



NOTIZIARIO della MARINA

Anno LXXII Marzo-Aprile 2026 € 3,00



passaparola...
leggi il Notiziario della Marina



Seguici sui nostri canali social

Linktr.ee



La FORMAZIONE che continua



Affezionati lettori e lettrici,
Bentrovati con la seconda uscita del Notiziario della Marina 2026. Un anno, quello in corso, in cui le tensioni e le aree di crisi internazionali sono - ahi noi - aumentate e con esse la necessità di rafforzare sicurezza e dialogo affinché «si torni al tavolo e alla diplomazia» come di recente ha affermato il Ministro della Difesa Crosetto. La sicurezza marittima è al centro delle strategie della Difesa, per tutelare gli interessi dei cittadini e del nostro Paese legati al commercio via mare, alle infrastrutture critiche del dominio marittimo - a partire da quelle sottomarine, alle tematiche ambientali. La situazione internazionale ha messo in evidenza la vitale importanza delle vie di comunicazione marittime, la cui sicurezza è per la Marina Militare, e più in generale per la Difesa italiana, una assoluta priorità. Alla ribalta lo Stretto di Hormuz, uno dei principali *choke points* del commercio mondiale di petrolio. La limitazione al traffico mercantile marittimo ha avuto conseguenze economiche globali di rilievo: dalla grande industria, al singolo cittadino. Questo numero apre con le "Linee d'indirizzo del C.S.M.M. 2026 - 2027" un documento di comunicazione interna del quale vengono riportati alcuni stralci significativi e quanto mai attuali della premessa del Capo di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio di squadra Berutti Bergotto:

«Nel dominio marittimo - e non solo - ci troviamo nel pieno di un'escalation centrata sull'evoluzione dell'azione ibrida nelle sue più significative tipologie, in un contesto dove la soglia del conflitto è "opaca", a tratti incombente. In tale complessa situazione, in linea con la Strategia Militare Nazionale definita dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, la Marina deve focalizzare il proprio impegno per soddisfare esigenze imprescindibili (segue all'interno)». Le pagine del Notiziario della Marina ci portano poi nell'Oceano Atlantico settentrionale a bordo della fregata Alpino e della nave anfibia San Giusto attraverso i racconti dei protagonisti. L'obiettivo è promuovere la cooperazione internazionale e l'addestramento, nella convinzione che la collaborazione tra Marine alleate risulti sempre più abilitante per far fronte alle minacce attuali. Le campagne di proiezione continuano così ad avere l'indispensabile ruolo della *naval diplomacy*, ma anche di accelerare l'integrazione dello strumento aeronavale con i nostri alleati. Per essere preparati ad affrontare la realtà ed essere al passo coi tempi, occorre una formazione all'altezza che non si limita ad una formazione iniziale, ma bensì una formazione continua che dura l'intera carriera dell'essere «marinaio».

Proprio alla formazione questo numero dedica un focus d'approfondimento.

In esclusiva per voi lettori, le parole del comandante del Comando Scuole della Marina Militare, l'ammiraglio di squadra Stefano Barbieri, dell'Accademia Navale, della Scuola Sottufficiali di Taranto e la Maddalena e infine della Scuola Militare Navale F. Morosini. Questi gli istituti di formazione dove nascono i "marinai" della Difesa. Ai loro autorevoli interventi, abbiamo aggiunto quelli degli stretti collaboratori: i "Comandanti alle classi e ai corsi", coloro i quali seguono la formazione di chi entra in Marina, passo dopo passo.

Ma la formazione non si limita a quella iniziale - come abbiamo accennato - essa è sempre in evoluzione con quella più in generale definita formazione continua. Ricordate? ... «In Marina sai chi sei e che cosa impari mentre lo fai» per questo abbiamo dato voce a colleghi che nel corso degli anni, nel loro iter di carriera hanno continuato a formarsi accrescendo quel bagaglio umano e professionale che ognuno di noi porta dietro. Un bene dal valore inestimabile nel patrimonio di ogni militare che va condiviso con il cittadino attraverso la più ampia cultura della Difesa.

Leggerete - sempre dalla penna dei protagonisti - alcuni aspetti peculiari ottenuti grazie alla formazione continua. Cito alcuni di questi protagonisti: Marco, sottocapo di 2^a classe, divenuto *Rescue Swimmers*; Stefano, capitano di corvetta, direttore di Macchina della nave multiruolo Trieste; Marina ed Emanuele, ufficiali delle Armi Navali impiegati nell'Ufficio Programmi Navali Europei la prima, e come Capo Reparto Tecnico Operazioni di Nave Duilio il secondo; Carmine, capitano di Fregata, Comandante della nave Orsa Maggiore sino a Marcello, imbarcato sulla portaerei inglese *Prince of Wales* nell'ambito del programma di scambio tra la Marina Militare e la *Royal Navy*. Insomma, una formazione che continua un'intera carriera.

Nel prossimo numero di maggio-giugno, appuntamento con la Giornata della Marina 2026 e un focus sulle infrastrutture della Marina.

Non resta che mollar gli ormeggi della buona lettura.

Alla via così!

Proprietà: Ministero della Difesa
Editore: Difesa Servizi S.p.A.

Marina Militare
Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

Notiziario della Marina
fondato nel 1954

Testata giornalistica
registrazione al tribunale di Roma n.396/1985 dell'8 agosto 1985

Direttore Responsabile
Capitano di fregata Alessandro BUSONERO

Redazione, grafica, impaginazione, abbonamenti
Guardiamarina Lia Pasqualina STANI - Sottocapo scelto Fabrizio GIANNICO

Direzione e Redazione
Marina Militare - Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione - Notiziario della Marina - piazza della Marina, 4 - 00196 Roma
Mail: notiziario.marina@gmail.com
Partita iva: 02135411003

Come collaborare
La collaborazione è aperta a tutti, gli elaborati, inediti ed esenti da vincoli editoriali, esprimono le opinioni personali dell'autore, che ne assume la responsabilità.
La Direzione si riserva il diritto di dare agli articoli il taglio editoriale ritenuto più opportuno.
Gli articoli, concordati con il Direttore, dovranno essere corredati di foto ad alta risoluzione con didascalie esplicative.
L'accoglimento degli articoli o proposte di collaborazione non impegnano la Direzione alla pubblicazione né alla retribuzione.

© Tutti i diritti sono riservati. Testi e foto non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione del Direttore.

Informazioni e abbonamenti

Modalità di sottoscrizione (6 numeri):
- versamento di € 20,00 con bollettino postale CCP 001028881603 oppure
- bonifico bancario - codice IBAN IT26G0760103200001028881603
intestati a Difesa Servizi s.p.a. con la causale: abbonamento Notiziario della Marina.
Effettuato il pagamento, inviare copia via mail a: notiziario.marina@gmail.com
con i dati completi (nome, cognome, indirizzo, telefono, codice fiscale ed email).

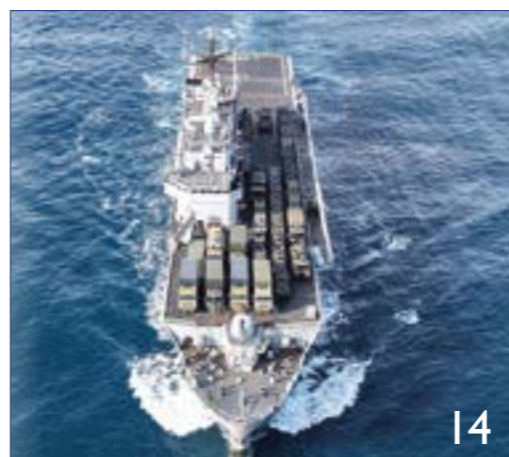
Stampa: STR Press Srl,
Piazza Cola di Rienzo, 85 -
00192 Roma
0636004142 info@esstr.it

chiuso in redazione:
24 marzo 2026

marina.difesa.it



10



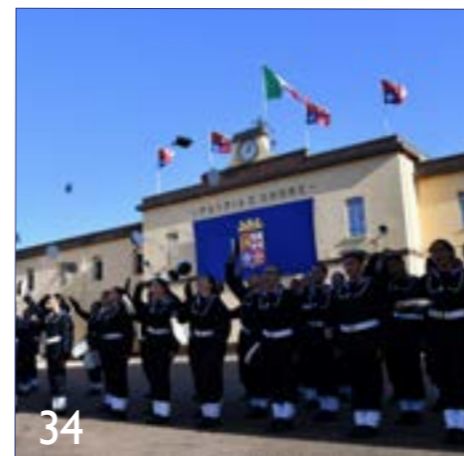
14



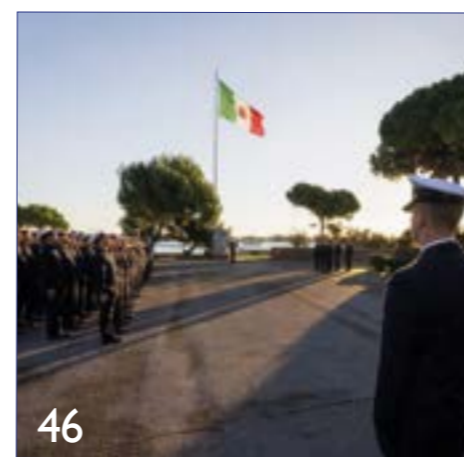
22



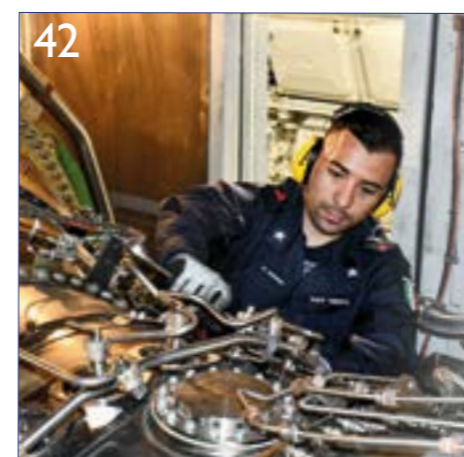
28



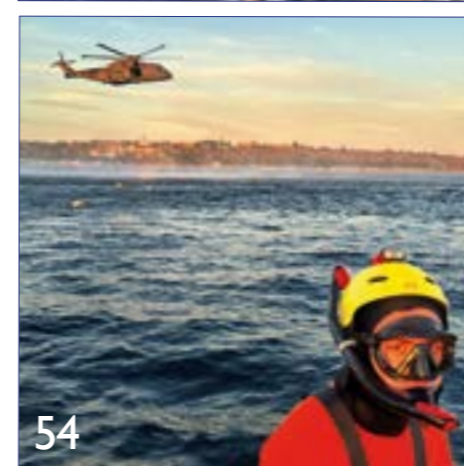
34



46



42



54

PRIMA DI COPERTINA

Taranto, Scuola Sottufficiali Marina Militare: allievi 2° classe, 27° Normali Marescialli - Corso Deimos, Daniele Fiorentino (22) e Giovanna Cortellino (26) mentre si esercitano a tracciare una rotta sulla carta nautica. Foto di Francesco Musumeci - allievo maresciallo 2° classe (corso Deimos)



Sommario

Marzo - Aprile 2026

- 2 **L'editoriale** del Direttore
- 6 **Una bussola per indirizzare lo sforzo corale della Marina Militare** di Giuseppe Berutti Bergotto
- 8 **Sottufficiale di Corpo della Marina** di Lia Pasqualina Stani
- 10 **L'Alpino in Nord America** di Veronica D'Andrea
- 14 **Littoral Expeditionary Group 2026** di Gabriele Olivares

Focus Formazione

- 18 **Comando Scuole Marina** di Alessandro Busonero
- 22 **Accademia Navale** di Alberto Tarabotto
- 24 **Comandante 1ª classe** di Stefano Reale
- 28 **Scuola Sottufficiali Taranto** di Giorgio Gentile
- 30 **Comandante 1ª classe** di Gianluca Pisani
- 34 **Scuola Sottufficiali La Maddalena** di Francesco Maffiola
- 36 **Comandante ai corsi** di Luca Modesto
- 38 **Scuola Navale Militare F. Morosini** di Dario Gentile
- 40 **Comandante al 1° corso** di Riccardo Marchioni
- 42 **Tre anime propulsive per il Trieste** di Stefano De Cicco
- 46 **La mia esperienza con la Royal Navy** di Marcello Brognoli
- 50 **Armi navali dal mare allo spazio** di Marina Ricci e Emanuele D'Ilario
- 54 **Aviation Rescue Swimmer** di Antonino Pulvirenti
- 58 **Il mare visto dalle onde** di Carmine Tortoriello
- 64 **Consigli di lettura**

Una bussola per indirizzare lo sforzo corale della MARINA MILITARE



«In Marina sai chi sei e che cosa impari mentre lo fai»

Ammiraglio di Squadra Giuseppe Berutti Bergotto

“**C**omunicare in maniera efficace con il nostro personale, affinché questo sia il primo a comunicare efficacemente verso l'esterno. Un siffatto approccio alla comunicazione esterna e interna è funzionale a sostenere l'affermazione della cultura della marittimità dell'Italia e della Difesa in generale, coerentemente con quanto espresso nelle direttive di comunicazione del Sig. Ministro della Difesa”. Questo incipit d'eccezione è uno stralcio riferito delle Linee d'indirizzo del CSMM 2026 –

2027 diffuse al personale militare e civile della Marina. Un documento guida che individua un equilibrio stringente tra impegni operativi esterni e crescita interna dell'organizzazione, ponendo l'accento sulla necessità di concentrare risorse, tempo ed energie su processi di modernizzazione, semplificazione e rafforzamento della sostenibilità dello strumento, affinché le attività verso l'esterno risultino funzionali e non penalizzanti per lo sviluppo interno.

I settori d'intervento riguardano la Marina Militare a 360°: lo strumento, il personale, l'organizzazione e i processi. Dodici capitoli per avere chiara la rotta che la Marina sta seguendo: bilanciamento tra impegni esterni vs crescita interna; connessione tra centro e periferia; esercizio dei ruoli e delle responsabilità; sviluppo dello strumento; personale; reclutamento, formazione e selezione; infrastrutture; logistica; i “progetti tornasole” su cui adottare le principali sinergie trasversali; funzioni dei comandi territoriali; adeguamento normative, modernizzazione processi e comunicazione (come i nostri lettori sanno bene).

Definiti e condivisi con tutto il grande equipaggio della Marina sono gli obiettivi:

- Una Forza Armata moderna, efficiente, vicina al personale, con un approccio al servizio che punta al benessere organizzativo e alla qualità del lavoro, avvalendosi di strumenti tecnologicamente avanzati e di percorsi formativi e di impiego stimolanti;
- Strumento (mezzi – personale – logistica & infrastrutture) in grado di generare massa critica per fronteggiare il confronto militare ad alta intensità, nello spettro ibrido e capace di adattarsi con tempestività all'evoluzione della minaccia e del contesto;
- Generare effetti rilevanti nel Mediterraneo Allargato e dedicare adeguata attenzione all'Artico e Indopacifico;
- Incrementare attività di cooperazione con Alleati e partner e capitalizzarne il valore

Per i lettori del Notiziario della Marina, il testo integrale della premessa:

“Nei prossimi anni persisteranno dinamiche geopolitiche e strategiche connotate da una rapidità nei cambiamenti senza precedenti, competizione, instabilità e incertezza. Siamo un Paese con oltre 8.000 km di coste, posto al centro del Mediterraneo allargato, con un'economia fortemente legata al mare e alla dimensione subacquea, dove le infrastrutture critiche sono sempre più esposte a rischi. Nel dominio marittimo – e non solo – ci troviamo nel pieno di un'escalation centrata sull'evoluzione dell'azione ibrida nelle sue più significative tipologie, in un contesto dove la soglia del conflitto è “opaca”, a tratti incombente. In tale complessa situazione, in linea con la Strategia Militare Nazionale definita dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, la Marina deve focalizzare il proprio impegno per soddisfare esigenze imprescindibili quali:

- Preparare lo strumento (mezzi, personale, logistica e infrastrutture) per essere pronti a fronteggiare, anche da soli, il confronto militare ad alta intensità e nello spettro ibrido, anticipando gli eventi piuttosto che inseguendoli, assicurando le capacità necessarie a supportare il Piano Militare di Difesa Nazionale;
- Generare effetti rilevanti nel Mediterraneo Allargato, principale area d'interesse strategico della Difesa, attraverso le operazioni a guida nazionale (Mediterraneo Sicuro e Fondali Sicuri), a guida NATO/UE (Sea Guardian, Irini, Aspides, Atalanta) e capitalizzando il contributo alla nuova Struttura delle Forze NATO, ivi inclusa l'Allied Reaction Force;
- Dedicare adeguata attenzione alle aree d'interesse rilevanti come Artico e Indo-Pacifico, per non risultare esposti all'iniziativa altrui e proteggere gli interessi nazionali;

- Incrementare le attività di cooperazione con Alleati e partner, perché nessuno può fare da solo.

Questo comporterà un notevole impegno per la Forza Armata in tutte le sue articolazioni che potrà basare la sua sostenibilità su coesione interna e capacità di adattamento. Le Linee d'indirizzo per il biennio 2026-27 forniscono dunque la guida per perseguire la rilevanza focalizzando attenzioni e risorse sui fattori chiave, tra cui spiccano l'adattamento dello strumento, il supporto al personale, la logistica, l'innovazione nella formazione, la modernizzazione e semplificazione dei processi e delle procedure, la digitalizzazione, l'efficacia nella comunicazione interna.

Le priorità e le linee d'azione individuate costituiscono il continuum di un percorso già avviato negli ultimi anni e puntano a produrre risultati concreti e tangibili già nel breve termine, perché coesione interna e predisposizione all'adattamento sono alimentate dalla percezione della coerenza tra il dire e il fare. Questo documento rappresenta la bussola per indirizzare lo sforzo corale di tutta la Marina: un impegno condiviso per una Forza Armata moderna, efficiente, vicina al proprio personale e capace di contribuire con determinazione all'impegno della Difesa nel fronteggiare le sfide che abbiamo innanzi, forte di un approccio al servizio che punta al benessere organizzativo e alla qualità del lavoro, avvalendosi di strumenti tecnologicamente avanzati e di percorsi formativi e di impiego stimolanti”.



Sottufficiale di Corpo della **MARINA**

“Un buon leader ha una bussola in testa e un magnete nel cuore”

di Lia Pasqualina Stani

Ascoli Francesco, 1° luogotenente, è stato nominato il 2 marzo 2026 Sottufficiale di Corpo della Marina Militare dall'ammiraglio di squadra Giuseppe Berutti Bergotto, Capo di Stato Maggiore della Marina. Ascoli è il primo sottufficiale della Marina Militare che ricopre questo incarico. “Un buon leader ha una bussola in testa e un magnete nel cuore” così scriveva Haward Endricks, educatore e mentore (1924-2013). «Il ruolo del Sottufficiale di Corpo - ha dichiarato Ascoli - deve essere più attivo che mai nel promuove-

re aspetti fondamentali dei nostri Comandi, tra questi: conoscenza del personale, ascolto, condivisione a ogni livello, motivazione e non ultimo addestramento e formazione. L'istituzione del Sottufficiale di Corpo conferma l'attenzione della Marina ai Sottufficiali, Graduati e Militari di Truppa quale leva essenziale per l'efficacia e la coesione dello strumento navale». «In relazione alla peculiare - condizione del Marinaio -, connessa ad attività di servizio che risultano fortemente dinamiche e coinvolgenti, con significativi disagi che si riflettono sulla vita familiare, è

costante lo sforzo della Marina per sostenere, con ogni iniziativa percorribile, la motivazione e i bisogni ad ampio spettro del proprio personale. In tale contesto, assume una particolare valenza l'istituenda figura del - Sottufficiale di Corpo - di supporto e consulenza ai Comandanti per tutte le questioni afferenti all'etica, il benessere e il morale del personale dipendente delle categorie Sottufficiali, Graduati e Militari di Truppa. L'iniziativa intende ingenerare un positivo effetto motivazionale per il personale del Ruolo dei Marescialli, ai quali viene riconosciuto un mag-



giore coinvolgimento nei molteplici aspetti connessi al governo del personale, in linea con le maggiori responsabilità che gli ultimi interventi di riordino in materia di ruoli/carriere hanno previsto per il detto Ruolo» [...]. Così la premessa e le generalità della pubblicazione della Marina di riferimento che delinea gli aspetti organizzativi e d'impiego del Sottufficiale di Corpo, già presente nell'ambito della Difesa. Il Sottufficiale di Corpo della Marina Militare affianca il Capo di Stato Maggiore con compiti di consulenza sulle problematiche generali afferenti all'etica, il benessere ed il morale di tutto il personale delle categorie dei Sottufficiali, Graduati e Militari di Truppa. «Accolgo questa nomina con gratitudine e, il mio pensiero va a coloro che dovrò sostenere: Sottufficiali, Graduati e Militari di Truppa, riconoscondone il valore della persona oltre che del marinaio. Ho chiaro come dietro ogni uniforme ognuno di loro ha una famiglia e una storia personale. Come tante volte mi è capitato in 31 anni d'imbarco, navigheremo insieme con ogni stato del mare e la nostra forza sarà l'essere equipaggio» così conclude Ascoli.



L'Alpino in NORD AMERICA

**Esercitazione C2X - Composite Training Unit Exercise 2026:
la capacità della Marina di proiettare competenze, professionalità e tecnologia**

di Veronica D'Andrea

Da una parte l'Italia, dall'altra gli Stati Uniti. In mezzo, il mare. Ed è lì che si misura l'intesa tra due nazioni alleate, si consolida l'addestramento e si rinnova l'impegno nel cooperare per garantire le *sea lines of navigation*. La Marina Militare, insieme all'Armada Española, ha preso parte alla campagna addestrativa C2X 26 con il Carrier Strike Group 10 della U.S. Navy, risultando le uniche due Marine europee presenti e confermando la capacità di operare e proiettare competenze, professionalità e tecnologia ben oltre il Mediterraneo conseguendo la certificazione di interoperabilità per assetti di scorta nel

gruppo portaerei della USS George H.W. Bush. La C2X – *Composite Training Unit Exercise* – non è una semplice esercitazione, ma un percorso strutturato e selettivo di certificazione operativa che consente di raggiungere i più elevati standard di integrazione con la U.S. Navy, la più grande Forza Navale al mondo. Un banco di prova impegnativo, che misura capacità tattiche, prontezza decisionale e solidità degli equipaggi in un contesto ad alta complessità.

I numeri raccontano la dimensione dell'impegno: 19 giorni di attività continuativa, oltre 5.270 miglia nautiche percor-

se, oltre 450 ore di moto, tre rifornimenti in mare, condizioni meteomarine fino a mare forza 6 e vento relativo di 50 nodi. Sul piano operativo: oltre 250 minuti di contatto sonar, un'esercitazione di tiro (*gun exercise*) e due lanci di chaff. Dati che testimoniano intensità, realismo e qualità dell'addestramento.

Protagonista dell'esercitazione è stata la fregata Alpino, impegnata in una missione interamente sea-based che ha coniugato integrazione operativa, sicurezza dell'Atlantico e valorizzazione del "Grande Equipaggio". La campagna navale in Nord America si è così delineata non solo come addestramento di alto profilo, ma come un articolato esercizio di *naval diplomacy* nel quadrante strategico del Nord Atlantico, cerniera naturale tra Europa e Nord America. La presenza della Marina Militare ha assunto così un significato che trascende la dimensione operativa, facendo della nave un'ambasciatrice del Sistema Paese, capace di proiettare oltre gli orizzonti tecnologia, industria, professionalità e tradizione marittima italiana. Operare fianco a fianco con la U.S. Navy, in uno scenario realistico, ha significato confrontarsi con standard operativi tra i più elevati al mondo e con ritmi addestrativi serrati, senza margini di approssimazione. Sul piano

professionale, l'equipaggio ha consolidato competenze avanzate, misurandosi con scenari marittimi complessi e multiminaccia, dove rapidità decisionale, coordinamento e precisione fanno la differenza.

Sul piano umano, la C2X 26 si è rivelata una vera prova di resilienza, coesione e senso di appartenenza. Perché in contesti di questo livello a determinare il risultato è il lavoro di tutti: la capacità di operare all'unisono trasforma l'addestramento in efficacia, e decreta il successo dell'esercitazione.

A bordo, ogni reparto è un ingranaggio essenziale di un sistema complesso che funziona solo quando ogni componente opera in perfetta sinergia.

COP, la Centrale Operativa di Piattaforma, è il cuore pulsante della nave. È qui che si governano gli apparati propulsivi e i principali sistemi di navigazione, assicurando stabilità, automazione e continuità energetica. Il suo compito è vitale: garantire sicurezza ed efficienza alla nave in ogni condizione meteomarina. La COP rende possibile la piena operatività della nave, sostenendo ritmi intensi e manovre complesse senza soluzione di continuità. La plancia è lo sguardo della nave. Da qui si controlla



l'orizzonte, si conduce la navigazione in sicurezza e si mantiene il contatto diretto con il mare, trasformando informazioni e valutazioni in manovre concrete. Attraverso la documentazione nautica nazionale e internazionale, il brogliaccio di navigazione, il giornale di chiesuola e l'analisi costante dei dati meteo, la nave è stata condotta nelle acque dell'Atlantico, integrandosi all'interno del Carrier Strike Group 10 (USS George H.W. Bush, USS Mason, USS Ross, USS Donald Cook, USS Gonzales, USS Arleigh Burke), formazione di primaria rilevanza strategica.

COC, la Centrale Operativa di Combattimento, rappresenta il cervello. È qui che prende forma la *Maritime Situational Awareness*: convergono i dati dei sistemi di Comando e Controllo, dei sensori radar e sonar, delle telecamere elettro-ottiche e infrarosse (EO/IR) e dei sistemi d'arma. In configurazione ASW (*Anti-Submarine Warfare*), la fregata Alpino dispone di una suite sonar completa e di capacità avanzate per la lotta antisommergibile. Un assetto che richiede integrazione costante tra piattaforma, sistemi di combattimento ed elicotteri imbarcati. In uno scenario multiminaccia, garantire che ogni componente – dai siluri ai sistemi di guerra elettronica – operasse in modo coordinato è stato determinante per l'efficacia dell'esercitazione.

Componente TLC, in gergo la "Radio", la capacità di risposta, velocità e versatilità ne hanno guidato in ogni momento l'azione. A bordo dell'Alpino, la stazione radio ha costituito uno snodo operativo fondamentale, assicurando il flusso continuo delle comunicazioni tra navi, comando e assetti terrestri e aeronavali. Attraverso sistemi "coperti e scoperti", ovvero criptati o in chiaro, ha garantito il traffico informativo in entrata e in uscita dalla stessa nave, elemento essenziale per la conduzione delle operazioni e della sicurezza.

A bordo di Nave Alpino, il **Reparto Nocchieri**, rappresenta il presidio costante della dimensione marinaresca. È il reparto che vive il ponte, che conosce il mare nella sua concretezza quotidiana e che traduce le decisioni operative in manovra reale.

I nocchieri sono responsabili della condotta pratica della nave: governo del timone, manovre di ormeggio e disormeggio, gestione delle ancore, impiego dei mezzi nautici minori, segnalazioni ottiche e supporto alla sicurezza della navigazione.

Durante una campagna addestrativa come la C2X 2026, con lunghe permanenze in Atlantico e condizioni meteorologiche impegnative, il loro contributo è stato determinante per garantire precisione, prontezza e sicurezza in ogni fase della navigazione.

Nel corso della C2X 2026, anche la **Sezione Elicotteri** – con il 4° Gruppo Elicotteri di Grottaglie – ha ricoperto un ruolo centrale nell'integrazione dell'assetto ASW ov-



vero nella lotta antisommergibile con oltre 30 ore di volo complessive e 15 esercitazioni portate a termine. L'elicottero è un moltiplicatore di forza, proiettando sensori e capacità offensive a distanza dalla nave e contribuendo alla ricerca e localizzazione di unità subacquee. Accanto alla componente ASW, ha espresso anche capacità "dual use": collegamenti tra navi, trasferimento di personale, ricognizione e scoperta di superficie, aumentando flessibilità e prontezza dell'intero dispositivo. Nel corso dell'addestramento si è passati da scenari più lineari a contesti operativi articolati, caratterizzati da una minaccia tridimensionale: superficie, sotto il mare e nello spazio aereo. In questo contesto, l'inserimento della fregata Alpino in un *Carrier Strike Group* (CSG) ha imposto elevati livelli di interoperabilità nella difesa subacquea e nel rafforzamento della protezione integrata del gruppo navale.

"La Marina Militare ha un'ambizione precisa: non solo essere interoperabili, e lo siamo già, in quanto parte integrante della NATO, ma essere realmente complementari a una struttura di eccellenza come la U.S. Navy. La nostra partecipazione con una fregata in configurazione ASW rappresenta un contributo di altissimo livello: parliamo di una piattaforma che, sotto il profilo della lotta antisommergibile, è considerata tra le più avanzate al mondo.

In questo contesto, il mio ruolo di liaison officer è stato quello di fare da link tra le componenti coinvolte. Una funzione che può essere paragonata a quella di un ambasciatore sul campo: garantire che ogni ordine e ogni informazione strategica, essenziale per l'esecuzione delle attività, venissero trasmessi in modo tempestivo, chiaro ed efficace" - così il capitano di fregata Luca Giolo, Responsabile della Sala Operativa HQ (*Head Quarter*) Multinational Maritime - South.

"La C2X 2026 è stata la dimostrazione concreta di una Marina che sa integrarsi, innovare e reagire. Una Forza Armata che, nel lavoro sinergico dei suoi reparti e nella coesione del suo equipaggio ha confermato la capacità di proiettare competenze, professionalità e tecnologia ben oltre il Mediterraneo.

Questa campagna navale ha restituito l'immagine di una Marina moderna, pronta, profondamente integrata con i partner nordamericani e capace di esprimere, attraverso le sue donne e i suoi uomini, il valore del Sistema Paese e della Difesa italiana. Le soste a New York e a Boston, così come quelle ad Halifax e St John's, non sono state semplici tappe ma approdi strategici: occasioni preziose per riaffermare uno storico legame, consolidare il dialogo con le istituzioni statunitensi e rafforzare il rapporto con le comunità italo-americane" – ha dichiarato il capitano di fregata Sara Vinci, comandante di Nave Alpino.



LITTORAL Expeditionary Group 26

La nave d'assalto anfibio San Giusto nel mare del Nord, tra i 68° e i 70° di latitudine dove le temperature scendono a - 20°C

di Gabriele Olivares*

Il 26 gennaio la nave d'assalto anfibio San Giusto al comando del capitano di vascello Federico Dell'Agnolo ha lasciato gli ormeggi della Stazione Navale di Brindisi dando il via al Littoral Expeditionary Group 26, al comando del contrammiraglio Marcello Grivelli. Un'attività complessa che ha portato la nave e 330 uomini e donne – tra personale dell'equipaggio e della Landing Force imbarcata – a operare nei mari del Nord Europa.

A bordo, gli staff del Commander Amphibious Task Force (CATF) e quello del Commander Landing Force (CLF), oltre alla Landing Force (LF) a framework 1° Reggimento della Brigata Marina San Marco, configurano un dispositivo integrato in grado di pianificare e condurre operazioni anfibie secondo gli standard dottrinali nazionali e NATO. La presenza di personale dell'Esercito Italiano, durante la prima fase del deployment, e dell'Aeronautica militare, ha integrato la dimensione interforze dell'attività, rafforzando quel patrimonio di esperienze e collaborazione che rappresenta uno degli elementi distintivi della capacità expeditionary nazionale. La navigazione verso Occidente, oltrepassando lo Stretto di Gibilterra e affrontando l'Oceano Atlantico, si è svolta in un contesto meteorologico particolarmente impegnativo. Il mare, spesso formato, con altezza dell'onda fino a 6 metri, accompagnato da vento sostenuto con picchi fino a 60 nodi, ha scandito le

giornate di bordo, imponendo grande attenzione nella condotta della navigazione e delle attività operative e confermando come la preparazione e l'esperienza dell'equipaggio rappresentino la chiave per operare con efficacia e in sicurezza. Superate le colonne d'Ercole, durante la sosta a Cadice, i fucilieri della Brigata Marina San Marco hanno avuto l'opportunità di incontrare i colleghi del Tercio de Armada della Marina spagnola, rafforzando un legame costruito nel tempo e alimentato da numerose esperienze condivise. L'interazione tra la Spanish Italian Amphibious Force (SIAF) e la Spanish Italian Landing Force (SILF) ha consolidato la reciproca conoscenza e lo spirito di collaborazione, elementi fondamentali per pianificare e condurre operazioni anfibie in ambito multinazionale, lontano dalle rispettive basi. La Forza Anfibia e da Sbarco Italo-Spagnola trae origine da un'iniziativa comune delle due Nazioni che, il 16 settembre 1996, si posero l'obiettivo di concorrere in forma unificata e complementare alle forze multinazionali cui Italia e Spagna contribuiscono per la sicurezza collettiva della Comunità Internazionale. Da allora numerose sono state le attività congiunte svolte, tra cui, in tempi recenti, la partecipazione all'esercitazione Mare Aperto e alla Nordic Response 2024.

Lasciate le coste della penisola iberica, il San Giusto ha proseguito verso il Nord Europa partecipando

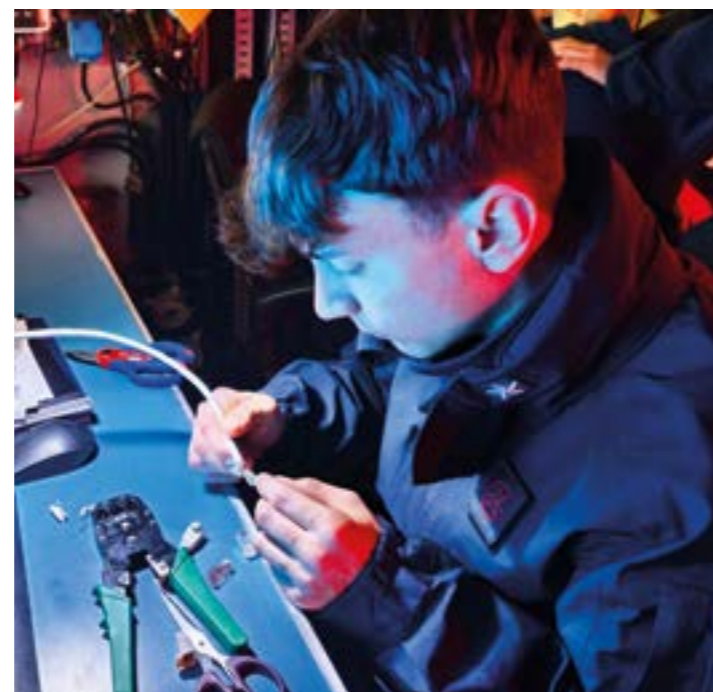
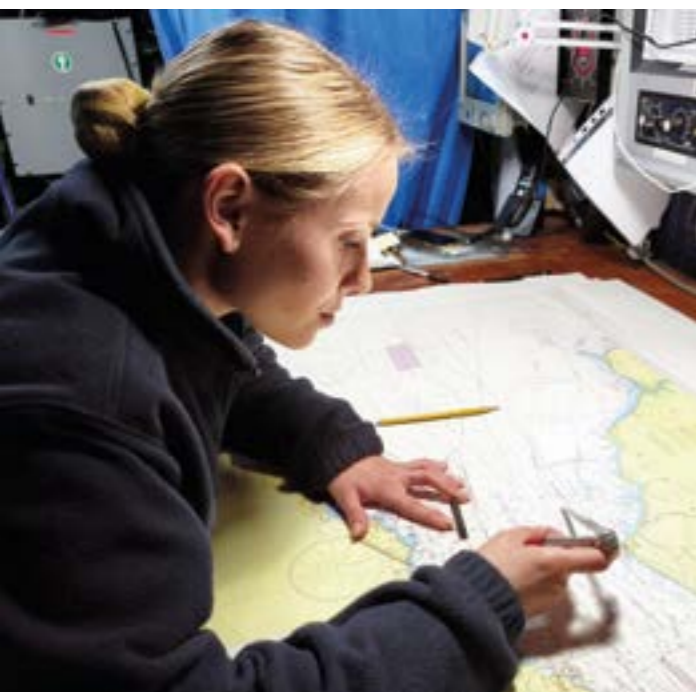
all'esercitazione ORION 26, operando in un contesto multinazionale caratterizzato da elevata complessità operativa. Tale complessità è derivata dall'integrazione di navi e forze anfibie di diverse Marine alleate, tra cui la landing helicopter dock (LHD) francese Mistral, dalla necessità di armonizzare procedure e sistemi di comando e controllo differenti e dalla conduzione di attività addestrative in un ambiente sensibilmente diverso dalle coste del Mediterraneo, caratterizzato da forti escursioni di marea che possono raggiungere anche i 4 metri. La nave ha confermato la propria versatilità e la capacità di integrarsi con le altre forze partecipanti, in particolare con quelle della Marine Nationale francese, affrontando ritmi operativi intensi e operando all'interno del Golfo di Biscaglia, area geografica spesso caratterizzata da condizioni meteomarine avverse dovute ai forti contrasti tra l'aria fredda proveniente da nord e quella più calda proveniente da sud, che generano venti intensi e mare molto agitato. Ogni attività è stata condotta con esperienza e spirito di squadra, ovvero il fondamento della prontezza operativa. Le azioni svolte, prima all'interno della Baia di Quiberon (costa meridionale del Morbihan in Bretagna, Francia) e presso l'École Navale, hanno eviden-

*Tenente di vascello, Aiutante di Bandiera - 3° Divisione Navale



ziato l'accurata fase di pianificazione e conduzione delle operazioni. Nel prosieguo del deployment, al dispositivo nazionale si è unito anche il cacciatorpediniere lanciamissili Andrea Doria, con i suoi 224 uomini e donne di equipaggio e la sua Sezione ELI composta da un SH-90. La nave, in coordinamento con il San Giusto, ha contribuito ad ampliare le capacità operative del dispositivo italiano, rafforzando la presenza nazionale nel contesto multinazionale dell'attività addestrativa. Giunto nelle acque della Norvegia, infine, il San Giusto ha preso parte all'esercitazione COLD RESPONSE, uno degli appuntamenti addestrativi più impegnativi in ambiente artico. In queste latitudini, tra i 68° e i 70°, dove le temperature possono scendere fino a -20°C, il vento raggiunge i 40 nodi e il mare forma onde di 5-6 metri, equipaggi e mezzi sono messi costantemente alla prova. Le operazioni si sono svolte tra fiordi caratterizzati da pareti rocciose che raggiungono anche i 1.000 metri di altezza, in spazi di manovra ristretti e soggetti a improvvise variazioni del vento. I mari "severi" di queste aree si distinguono per moto ondoso irregolare, correnti sostenute e rapide variazioni meteorologiche. In tale contesto sono state condotte attività da sbarco in ambiente innevato, coordinamento con le Forze Alleate e procedure operative in condizioni di gelo

prolungato, confermando l'efficacia del Littoral Expeditionary Group 26. L'esercitazione ha consentito di validare la capacità expeditionary nazionale in ambiente artico, consolidare l'interoperabilità con gli Alleati, addestrare oltre 330 militari in uno scenario multinazionale ad alta intensità e verificare la piena efficienza della catena di comando CATF/CLF in condizioni operative reali. Il deployment, sviluppatosi lungo migliaia di miglia nautiche tra Mediterraneo, Atlantico, Mare del Nord e acque artiche, ha rappresentato un banco di prova concreto per equipaggi, mezzi e procedure. Così al termine delle fasi conclusive dell'esercitazione, in navigazione di rientro verso il Mediterraneo il contrammiraglio Grivelli: "Ogni miglio percorso ha ricordato come il vero punto di forza della Marina Militare risiede nelle sue donne e nei suoi uomini, capaci di operare con competenza, dedizione e orgoglio al servizio del Paese. La componente anfibia, inserita nella più ampia dimensione marittima è stata in grado di mettere insieme, proiettare e sostenere Forze dal mare laddove e quando necessario, sfruttando versatilità tattica, flessibilità operativa e sostenibilità logistica. Ciò ha convalidato il ruolo della Marina Militare quale strumento fondamentale di sicurezza nazionale e internazionale, e credibilità al servizio del Paese e dell'Alleanza Euro-Atlantica".





Comando
SCUOLE
Marina

«La Marina forma oltre 5.400 persone. Un risultato reso possibile dall'impegno di 1.423 militari e 372 dipendenti civili dell'Amministrazione della Difesa della Linea Formativa»

di Alessandro Busonero

La formazione è da sempre uno dei pilastri non solo della Marina Militare, ma di ogni organizzazione che fa dell'efficacia uno degli obiettivi principali della propria mission. Il Notiziario della Marina è stato ad Ancona ed ha intervistato l'ammiraglio di squadra Stefano Barbieri, dal 16 luglio 2025, Comandante del Comando Scuole della Marina Militare.

Uno dei punti di forza della Marina è la formazione del personale. In un mondo che cambia così velocemente quale è la rotta che ha intrapreso il Comando Scuole per la formazione dei giovani ufficiali, sottufficiali e graduati? Quali i concetti chiave?

Operiamo in scenari multidominio, caratterizzati da minacce ibride e da un'accelerazione tecnologica senza precedenti: per questo la rotta del Comando Scuole è chiara e orientata al futuro. Al centro resta il fattore umano, che va rafforzato attraverso competenze solide, spirito critico e capacità di adattamento. Negli ultimi anni abbiamo avviato, negli Istituti di formazione, un processo strutturato di innovazione che punta sulla digitalizzazione e sull'impiego consapevole delle nuove tecnologie. L'obiettivo è rendere l'allievo protagonista del proprio percorso formativo, migliorare l'efficacia dello studio individuale e preparare ufficiali, sottufficiali e graduati capaci di operare con competenza e responsabilità nei contesti operativi di oggi e di domani.

Chi sono e cosa vogliono i ragazzi e le ragazze che decidono d'intraprendere la carriera del mare scegliendo d'indossare la divisa della Marina?

Prima di tutto, giovani. Li incontriamo ogni giorno nelle nostre città, sui mezzi pubblici, nelle università. Molto spesso arrivano con una conoscenza ancora parziale di ciò che li attende, ma con una forte curiosità e il desiderio di mettersi alla prova. Nel percorso formativo scoprono cosa significhi indossare la divisa: responsabilità e sacrifici, ma anche grandi soddisfazioni che la carriera del mare offre. In una fase storica in cui l'interesse verso le Forze Armate e la Cultura della Difesa non è scontato, chi compie questa scelta dimostra intraprendenza e volontà di rendersi autonomo prendendo tra le mani il proprio futuro. Sono giovani motivati dal desiderio di vivere esperienze uniche e di mettersi al servizio del Paese, entrando a far parte di un'organizzazione fondata su valori solidi, competenza e senso di responsabilità.

Il percorso di studi per gli allievi ufficiali, sottufficiali e dei graduati da sempre si adegua al contesto storico che il Paese sta vivendo. Quali sono le ultime novità nel campo della didattica.

L'evoluzione tecnologica impone un costante aggiornamento dei percorsi formativi. In questo quadro, abbiamo rafforzato l'approccio STEM, l'acronimo che riunisce le discipline relative alla Scienza, alla Tecnologia, all'Ingegneria ed alla Matematica, orientando in particolare la formazione dei Marescialli verso percorsi universitari a forte contenuto tecnologico, integrati da discipline tecnico-professionali connesse alle nuove unità navali. Le categorie tecniche e operative frequentano corsi di laurea in Ingegneria industriale dei sistemi navali e in Ingegneria informatica e dell'automazione, mentre altre specialità seguono percorsi mirati in ambito marittimo e sanitario, in collaborazione con università di eccellenza. Per sergenti, graduati e volontari, stiamo innovando la didattica attraverso l'impiego di simulatori di ultima generazione, di plancia e di piattaforma, che consentono esperienze virtuali e immersive, anche in ambiente 3D, riproducendo le tecnologie presenti a bordo.



Una formazione efficace presuppone un corpo docente e personale formatore ben preparato. Quali le loro caratteristiche? Quale la loro formazione specifica?

Il corpo docente della Marina Militare è composto da figure che hanno maturato una solida esperienza operativa "sul campo" e che possiedono attitudine al trasferimento delle conoscenze. Insegnanti e istruttori sono esempi credibili di professionalità, etica e senso del dovere, oltre che fortemente motivati. La selezione tiene conto dell'esperienza, del carattere, della propensione all'aggiornamento continuo e della conoscenza delle lingue straniere. A ciò segue un percorso formativo specifico, volto a consolidare un metodo didattico moderno, attento agli aspetti comunicativi e socio-comportamentali, e capace di integrare le nuove tecnologie digitali a supporto della didattica.

Quali sono i numeri della formazione della Marina?

Nel 2025 i percorsi formativi dedicati agli ufficiali hanno coinvolto 1.502 frequentatori, tra formazione di base, avanzata e specialistica.

Un modello che nasce in Accademia Navale e accompagna il personale lungo l'intero arco di sviluppo professionale. Per i sottufficiali e i graduati, nello stesso anno la Marina ha formato 3.905 tra marescialli, sergenti e volontari.

A questi si aggiunge la formazione specialistica di 1.005 sottufficiali e 2.373 graduati/VFI, a conferma della centralità della formazione continua e dell'aggiornamento professionale.

Nel complesso la Marina forma oltre 5.400 persone a tutti i livelli. Un risultato reso possibile dall'impegno di 1.423 militari e 372 dipendenti civili dell'Amministrazione della Difesa della Linea Formativa.

Un sistema che fonda il proprio valore sulla qualità della formazione e sulla solidità dell'imprinting professionale, a supporto dell'efficacia operativa e della sostenibilità dello strumento nel tempo.

Gli Istituti di formazione della Marina uniscono la capacità di innovare ed essere al passo coi tempi e allo stesso tempo mantenere ben salde le tradizioni e le consuetudini che generazioni di allievi si tramandano. Basti pensare all'Accademia Navale nata il 6 novembre 1881. Come si coniugano questi due aspetti: tradizioni e didattica innovativa?

Tradizioni, consuetudini, etica, leadership e senso di responsabilità rappresentano un patrimonio culturale insostituibile della Marina e della Cultura della Difesa, che viene trasmesso nei nostri Istituti di formazione.

Questi valori sono il fondamento su cui si innestano le competenze professionali e tecnologiche richieste oggi. L'innovazione didattica non sostituisce la tradizione, ma la rafforza, consentendo di formare personale capace di affrontare scenari complessi e interconnessi.

In Accademia Navale come nelle Scuole Sottufficiali, la didattica avanzata e le nuove tecnologie convivono con la formazione del carattere, del pensiero critico e della capacità decisionale.

In particolare, la figura del Comandante non è più chiamata soltanto a gestire personale e mezzi, ma a comprendere sistemi complessi, interpretare l'innovazione scientifica e trasformare le informazioni disponibili in vantaggio operativo e decisionale.



Rimaniamo sull'innovazione didattica. Ci accenna tra i progetti futuri, quelli di rilievo?

Lo scenario geopolitico, tecnologico e digitale impone un'accelerazione continua dei processi di apprendimento e una revisione costante delle competenze richieste al personale. In questo contesto, la Marina sta investendo nello sviluppo di ecosistemi formativi capaci di supportare una formazione continua, orientata al *life-long learning* e al *reskilling*. L'obiettivo è mantenere al centro sia il discente sia il formatore, rendendo più efficienti e flessibili i percorsi di apprendimento, in presenza e a distanza. In linea con l'Amministrazione Difesa, stiamo potenziando i Sistemi Formativi Integrati, per rispondere rapidamente alle esigenze individuali e operative. Tra i progetti più significativi spicca SFIDA 2, il Sistema di Formazione Integrata Digitale Avanzata, che mira a creare un ecosistema capace di integrare didattica tradizionale, metodologie innovative e algoritmi di Intelligenza Artificiale, a supporto di percorsi formativi personalizzati e sempre più efficaci. Abbiamo già avviato la sperimentazione dell'impiego dell'IA presso Mari-scuola Taranto nell'ambito del supporto all'attività didattica e all'apprendimento.

Non solo i piani studi necessitano d'essere adeguati ai tempi, ma anche le infrastrutture che ospitano i Comandi, docenti e allievi frequentatori. Molti i "cantieri aperti", ce ne accenna i più importanti?

All'Accademia Navale sono in corso interventi di ri-qualificazione dell'area allievi, con il rinnovamento delle camerette, degli spazi studio e l'efficientamento energetico attraverso l'impiego di fonti rinnovabili. A Venezia sono in fase di completamento nuovi alloggi destinati al personale frequentatore, mentre a Taranto sono in corso lavori per l'adeguamento energetico e alle normative antincendio della foresteria frequentatori. A La Maddalena sono attivi cantieri per la riqualificazione energetica degli alloggi. Si tratta di interventi concreti, orientati alla sostenibilità e al benessere.

Ammiraglio, come da tradizione, l'ultima domanda la dedichiamo alla nostra rivista. Tre buoni motivi perché un "allievo marinaio" debba leggere il Notiziario della Marina?

Il Notiziario della Marina è una rivista giornalistica che negli ultimi anni ha fatto un vero e proprio salto di qualità, si è notato un cambio di passo deciso. La sua narrazione è più attenta alle persone con uno storytelling efficace. Il nostro personale deve essere il primo a comunicare con efficacia verso l'esterno la cultura della marittimità dell'Italia e della Difesa in generale. Venendo alla sua domanda, ecco i tre buoni motivi: comprendere più a fondo la Marina, approfondendo missioni, esercitazioni, innovazione tecnologica e scenari operativi reali facendolo raccontare dalle persone stesse rendendo accattivante la lettura. Aumentare la consapevolezza della cultura della Difesa, tra noi militari, tra le nostre famiglie e i cittadini. Rafforza il senso di appartenenza dell'essere un grande equipaggio - attraverso storie di uomini e donne - ricordando a ogni marinaio di far parte di una comunità con una storia importante e un futuro in continua evoluzione.

Quindi come scrive lei Direttore: Alla via così!

In foto, dall'alto: giuramento solenne in Accademia Navale, della prima classe marescialli della Scuola Sottufficiali di Taranto e dei volontari in ferma iniziale della Maddalena



ACCADEMIA NAVALE



di Alberto Tarabotto*

«Ufficiali che sappiano navigare non solo i mari del mondo, ma anche quelli, più complessi, della responsabilità e del dovere»

Nel ruolo di Comandante dell'Accademia Navale, sento la responsabilità di guidare un'istituzione che rappresenta da quando è nata un riferimento imprescindibile per la formazione della classe dirigente della Marina Militare e, più in generale, del nostro Paese. La nostra missione da sempre si fonda sulla ricerca di un equilibrio tra il trasferimento delle tradizioni e dei valori fondanti l'etica e la morale del servizio verso la nostra nazione e l'apertura all'innovazione, indispensabile per preparare i futuri ufficiali ad operare nelle nuove dimensioni operative del dominio marittimo. L'Accademia Navale continua ad essere un centro di eccellenza formativo, che deve preparare donne e uomini a diventare ufficiali capaci di operare in contesti operativi sempre più complessi e soprattutto contestati, per affrontare i quali è necessario raggiungere una solida preparazione culturale e professionale, ma soprattutto un significativo spessore caratteriale. L'Istituto è sempre stato impegnato, nei suoi 145 anni di vita, ad aggiornare i programmi formativi alle esigenze del contesto, ma la situazione odierna ci impone di

affrontare sfide molto complesse. La prima è quella che riguarda l'importante incremento della dimensione della Brigata Allievi, ovvero la somma di tutti gli anni (classi) dell'Accademia.

L'attuale piano degli arruolamenti, che ha portato i numeri delle classi a 756 allievi ufficiali (582 uomini e 174 donne), il più alto degli ultimi vent'anni, prevede di raggiungere, nel corso dei prossimi quattro anni, una Brigata di più di mille frequentatori. A questa sfida si sovrappone quella ancor più delicata della diminuzione dell'appeal nei giovani verso le carriere militari ed in particolare nel voler abbracciare la specifica condizione del marinaio. Molti giovani percepiscono, infatti, le carriere militari come poco flessibili, troppo sacrificanti e distanti dalle loro aspirazioni personali, poiché risultano più orientati verso professioni tecnologiche, creative e soprattutto sono rivolti a un bilanciamento più favorevole verso la propria dimensione personale.

Queste condizioni impongono l'assunzione di una nuova rotta, che garantisca un vero rinnovamento strategico del modello formativo della Marina.

Nel corso di quest'anno è stato avviato, quindi, un articolato piano di investimento orientato alla digitalizzazione della formazione degli Allievi, perché ciascuno possa fruire di un supporto alla didattica sempre più innovativo ed orientato alla valorizzazione ed allo sviluppo delle

competenze digitali proprie delle nuove generazioni. A tale iniziativa è stata accostata anche un'importante azione di revisione dei piani di studio che lasci spazio all'insegnamento delle nuove tecnologie, soprattutto, che prepari i frequentatori ad affrontare il futuro con una mentalità aperta all'innovazione e allo sviluppo di un efficace pensiero critico.

Analogamente importante è l'impegno messo in campo per il rinnovamento delle strutture logistiche dell'Istituto che rappresentano un pilastro essenziale per la realizzazione della missione formativa.

Il complesso storico del Palazzo Allievi è infatti oggetto di uno dei più importanti programmi infrastrutturali della Marina che, avviato nel 2022 terminerà non prima del 2029, attraverso l'investimento di più di 50 milioni di euro sta trasformando profondamente le aree di vita degli Allievi adeguandone sia gli standard abitativi che la funzionalità. Altrettanto importanti sono gli interventi avviati per la costruzione di un nuovo moderno auditorium che consentirà la realizzazione di un'aula magna di più di 600 posti e la riqualificazione completa del Palazzo degli Studi per allineare la capienza delle aule alle nuove esigenze di ampliamento della Brigata e modernizzare il supporto alla didattica. In considerazione del fondamentale ruolo giocato dalle attività sportive nei processi formativi dell'Accademia, entro il 2026 saranno realizzati significativi interventi di riqualificazione dell'intera area di Villa Chayes, finalizzati al recupero delle strutture sportive e all'integrazione di moderni supporti per l'allenamento funzionale degli Allievi. Tali opere di recupero infrastrutturale consentono l'ammodernamento degli edifici e degli impianti, ma anche il loro importante efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale, soprattutto permettono di incrementare il livello di confortevolezza dell'Istituto per la vita quotidiana dei frequentatori.

I diversi interventi che stanno interessando l'Istituto, ogni scelta, ogni progetto ed ogni investimento continuano ad avere come centro di gravità l'allievo ufficiale. Egli è il fulcro della nostra azione formativa che richiede non solo un confronto sempre più aperto con le diverse realtà accademiche ma una crescente interconnessione con la dimensione internazionale.

Per questa ragione l'Accademia Navale nel corso degli ultimi anni ha sviluppato un articolato processo di apertura verso le relazioni internazionali, affiancando alle già consolidate opportunità di frequenza offerte agli studenti stranieri, l'importante iniziativa dell'*International Naval Semester*, che si svolge all'inizio del primo anno applicativo e che quest'anno ha visto impegnati frequentatori di 27 Paesi provenienti da quattro continenti differenti. Il nostro impegno rimane quindi concentrato nell'offrire agli Allievi tutti gli strumenti per governare il cambiamento digitale, senza però perdere la centralità della formazione valoriale che deve rimanere la nostra bussola. La formazione navale deve continuare a distinguersi nell'unire il sapere tecnico-scientifico alla dimensione morale, forgiando ufficiali che sappiano navigare non solo i mari del mondo, ma anche quelli, più complessi, della responsabilità e del dovere.

*Contrammiraglio, comandante dell'Accademia Navale

COMANDANTE 1^a classe

«Questo incarico rappresenta il traguardo più importante raggiunto nella prima parte della mia carriera, pari solo alla responsabilità del primo comando navale»



*di Stefano Reale,
capitano di corvetta comandante della 1^o classe*

Entusiasmo, gioia e soddisfazione. Queste tre emozioni hanno segnato il giorno in cui ho saputo che, nell'arco di pochi mesi, sarei diventato il Comandante della 1^a Classe dei Corsi Normali dell'Accademia Navale di Livorno. Dopo 16 anni, avrei nuovamente calcato il "Piazzale", con emozioni diverse dalla trepidazione e l'aspettativa che caratterizzano gli allievi nei loro primi giorni ma condividendo con loro l'entusiasmo per l'ennesima avventura. Questo incarico rappresenta il traguardo più importante raggiunto nella prima parte della mia carriera, pari solo alla responsabilità del primo comando navale sul pattugliatore Sirio. Un anno di comando (2022/23) dove ho sentito sulla pelle l'onere e l'onore di essere al comando di un equipaggio: un sogno che prendeva forma tra le tante navigazioni fra la Sardegna, la Sicilia e il Mediterraneo Centrale. La formazione quotidiana di ragazzi e ragazze, spinti dal sogno di indossare il doppiopetto blu della nostra Marina Militare e dall'ambizione di farlo ricoprendo incarichi di responsabilità e comando, è una sfida esaltante: inimmaginabile prima della Marina. Essa rappresenta un'opportunità unica per modellare valori etici e morali di coloro che



rappresenteranno la colonna portante della Marina dei prossimi anni. Il 24 agosto 2025, con l'ingresso dallo storico "cancello verde" di San Jacopo, inizia il percorso dell'allievo in Accademia. Tanti ostacoli e piccole sfide quotidiane da superare, tese a far conoscere la soddisfazione del successo e la fiducia in sé stessi, emozioni e qualità indispensabili nel bagaglio di ogni ufficiale di Marina. In tale contesto – unico nel suo genere - è determinante il colloquio costante con gli Allievi per poter dare la giusta interpretazione degli eventi ai quali sono soggette le loro vite nell'adattamento alla routine militare.

Un processo capillare. Un monitoraggio costante della quotidianità, attraverso il personale formatore assegnato alla classe. Un travaso continuo di comportamenti, valori e disciplina, che avviene con momenti di confronto sia collettivi, a favore di tutta la classe, che individuali. Essenziali i momenti di aggregazione.

Questi favoriscono la trasformazione di un gruppo di giovani sconosciuti in un gruppo unito da legami fraterni, costruiti sulle esperienze e i sacrifici vissuti insieme. Come, ad esempio, l'impegno richiesto dalla preparazione che ha condotto alla cerimonia del Giuramento Solenne alla nostra Repubblica il 6 dicembre 2025 (foto in apertura di articolo), sotto gli sguardi fieri dei propri cari e delle più alte istituzioni militari e civili.

Nei giorni successivi al Giuramento segue la prima sessione di esami accademici, cartina tornasole della capacità di conciliare lo studio con gli incalzanti impegni quotidiani: superati gli esami, gli allievi affrontano il Modulo Arte del Comando a gennaio nell'entroterra di Massafra, sotto la supervisione e la guida del personale istruttore della



Brigata Marina San Marco. Gli allievi, in questo contesto davvero particolare, mettono alla prova la capacità di collaborare e cavarsela in situazioni a dir poco, non favorevoli. Per dirla in una battuta si stringono i denti! Nulla di tutto ciò è paragonabile a quello che sarà l'incontro con il nostro elemento naturale: il mare.

Durante l'estate, la 1ª Classe sarà impegnata nella Campagna d'Istruzione a bordo del Vespucci, palestra di vita professionale e ambasciatrice d'Italia nel mondo.

Un'esperienza unica che rappresenterà il "battesimo del mare" dell'Allievo e suggella, al termine di essa, la nascita del Corso.

La scelta del nome, il motto, l'urlo e la loro bandiera rappresenteranno la sintesi delle esperienze, delle prove, dei successi, dei fallimenti e dei riscatti che accomunano gli allievi durante il primo anno trascorso fianco a fianco. A bordo della "nave più bella del mondo" si vive un'esperienza irripetibile, che temprerà lo spirito e gonfia i cuori di emozioni uniche, motore invisibile che trasforma un gruppo di estranei in fratelli in armi per la vita.

Qui si comprende a fondo il motto della nave: "Non chi comincia ma quel che persevera".

Ai miei allievi proprio questo mi sento di dire: perseverate con curiosità, impegno e dedizione la vostra scelta di vita!

Nella foto al centro: Viale dei Pini, l'ammiraglio Giuseppe Berutti Bergotto, Capo di Stato Maggiore della Marina, accompagnato dal contrammiraglio Alberto Tarabotto passa in rassegna il picchetto di allievi ufficiali





SCUOLA SOTTUFFICIALI Taranto

«Non è solo un luogo di addestramento, ma una vera comunità educativa, dove ogni allievo viene accompagnato nella costruzione del proprio futuro, contribuendo a rafforzare il presente e il domani della Marina Militare».



di Giorgio Gentile*

Gli obiettivi fondamentali della Scuola sono l'educazione, intesa come sviluppo delle qualità etiche e militari; l'acquisizione di competenze marinesche, il miglioramento delle attitudini fisiche e l'istruzione dei frequentatori, assicurando, per il ruolo Marescialli, una formazione di livello universitario offerta dall'Università di Bari. La Scuola Sottufficiali della Marina Militare di Taranto, intitolata alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Lorenzo Bezzi, si presenta come un moderno campus universitario con larghi viali, palazzine immerse nel verde, laboratori didattici, aule studio e ricreative, una piscina coperta, campi da calcetto, tennis, pallavolo e pallacanestro, un percorso di agilità e un ambiente dedicato all'addestramento per autodifesa. A poche centinaia di metri dalla Scuola è ubicato il porticciolo con imbarcazioni a vela, a remi e

a motore destinate alle attività marinesche degli allievi. La Scuola Sottufficiali assicura la formazione di quasi tutto il personale - non dirigente - della Marina Militare con un volume formativo, attestato a circa il 70%, in particolare oltre al ruolo sottufficiali, forma il ruolo graduati e truppa ed eroga tutti i corsi di aggiornamento previsti nella loro carriera. Oggi il numero di allievi e frequentatori è circa 2.500 ed è in costante aumento ogni anno in relazione all'aumento dei posti messi a concorso soprattutto per i VFI (Volontari in Ferma Iniziale) e per la prima classe dei corsi normali marescialli. Al fine di permettere una corretta ed efficace gestione dell'ingente numero di corsi e di allievi si è reso necessario uno sforzo parallelo di adeguamento logistico e infrastrutturale. Per aumentare

le capacità didattiche della Scuola è stato avviato l'ampliamento e ammodernamento del Polo Multimediale Didattico con la realizzazione di nuovi laboratori, l'upgrade informatico delle aule e degli studi collettivi come la realizzazione di una tendostruttura con 250 posti a sedere da utilizzare per lezioni frontali e/o in FAD (Formazione a Distanza) supportata dalla rete Marinet e Dione. Per il potenziamento delle capacità logistiche, è in corso l'ampliamento del numero dei posti a sedere dei refettori e della capacità alloggiativa del Palazzo Allievi 2, destinato agli allievi marescialli nonché interventi manutentivi strutturali al Palazzo Allievi 1 destinato ai VFI e Graduati.

Avviata da tempo, continua l'opera, volta a migliorare il benessere degli allievi e dei frequentatori dei diversi corsi.

Sono stati condotti interventi per migliorare l'assetto dei dormitori, dei locali di vita e la lavanderia dei Volontari in Ferma Iniziale (VFI) e Prefissata (VFP4). È in corso l'intervento di ammodernamento della "Foresteria Frequentatori" (arredo, impiantistica e installazione di pannelli fotovoltaici). Un progetto importante per l'Istituto in quanto garantisce la possibilità di alloggiare il numeroso personale "fuori sede" per la frequenza ai corsi di aggiornamento.

Sono previsti per il prossimo futuro, progetti di realizzazione del "Nuovo Centro Sportivo Polivalente" coperto con capienza di 500 spettatori, la realizzazione di una nuova "struttura sportiva out - door" comprensiva di pista d'atletica e corsia regolamentare di Pentathlon Navale; un polo per l'infanzia, scuola nido e materna, a favore dei figli del nostro personale militare e civile.

La sfida è molto ambiziosa ma, indispensabile per offrire agli allievi e al personale del quadro permanente le migliori condizioni di lavoro e permanenza in Istituto, oltre la formazione a 360 gradi dei nostri giovani militari.

* Capitano di vascello, comandante della Scuola Sottufficiali di Taranto

COMANDANTE 1^a classe



di Gianluca Pisani, tenente di vascello
comandante 1^a classe Scuola
Sottufficiali Taranto

«Il rapporto con gli allievi è fondamentale che tenga conto della bidirezionalità comunicativa propria di un legame strutturato, che fa dell'ascolto e lo scambio reciproco il valore aggiunto»

Come Comandante alla Prima Classe sono onorato di ricoprire questo importante incarico che, rispetto al Comando Navale, aggiunge dei tasselli importanti per la mia crescita professionale ed umana. È un incarico, quello al 28° Corso Normale Marescialli, che va oltre la funzione gerarchica. La Marina Militare mi ha infatti affidato il delicato compito e la responsabilità di formare giovani uomini e donne



che hanno fatto del mare la loro scelta di vita. Ogni mia quotidiana decisione incide sul loro percorso di crescita rendendo loro non solo dei militari, soprattutto dei professionisti del mare e dei leader: futuri Marescialli di Marina. È un ruolo che richiede esemplarità, rigore, flessibilità, equilibrio ed ascolto insieme alla capacità di trasmettere valori prima ancora che competenze.

Nel rapporto con gli allievi, capita di rivedere me stesso agli inizi della carriera, nei loro sguardi riconosco l'entusiasmo, le incertezze, le difficoltà e le aspettative che hanno accompagnato anche il mio percorso. Questo mi aiuta a comprenderli meglio: so cosa significa misurarsi con la disciplina, con gli studi universitari e con la responsabilità di una scelta di vita così significativa. Essere in sinergia con gli allievi è la mia sfida quotidiana.

Questa mi consente di guidarli con empatia verso l'obiettivo pur mantenendo i solidi punti di riferimento che hanno contraddistinto anche il mio percorso formativo. Nella relazione che si costruisce tra comandante e allievo, oltre che dall'imprescindibile rispetto reciproco, è fondamentale tener conto della bi-direzionalità comunicativa propria di un legame strutturato, che fa dell'ascolto e lo scambio reciproco il valore aggiunto che va



oltre la semplice comunicazione formale-istituzionale. Con l'autorevolezza propria del comandante, cerco ogni giorno di travasare valori, esperienza e motivazione e di condividere i miei intenti con esemplarità e coerenza in linea con le indicazioni del Comando Scuola. Solo così la formazione diventa un'esperienza che lascia un segno duraturo. In questi anni di carriera ho imparato che il mare insegna l'umiltà, il lavoro di squadra ed il valore del fattore umano. Infatti, il successo della missione, oltre che dall'efficienza dello

Strumento Navale, è determinato dalla professionalità degli uomini e donne che operano in mare come a terra. La solida unione dell'equipaggio, la condivisione dei sacrifici e dei successi garantisce di arrivare all'obiettivo con naturalezza, soprattutto in un ambiente sereno e produttivo. Agli allievi cerco di restituire questo patrimonio di esperienza, per me ancora in itinere: la consapevolezza che la competenza tecnica deve andare di pari passo con l'integrità morale, e che servire il Paese significa, prima di tutto, gestire con responsabilità e onore le persone che ci sono affidate.



SCUOLA SOTTUFFICIALI

La Maddalena

Un percorso di vita quotidiano dove nascono i Marinai



di Francesco Maffiola*

Una piccola isola di fronte alla costa nord orientale della Sardegna, con una realtà militare pluricentennale ed internazionale. Questo ha rappresentato, e ancora incarna in certi aspetti La Maddalena, un lembo di terra di cinquantadue chilometri quadrati con una storia illustre. Abitato da poco più di 10.500 abitanti, conosciuta dai più per le sue acque cristalline, la bellezza paesaggistica, e come sede di imponenti strutture della Marina Militare. Primeggia tra queste, la Scuola Sottufficiali Marina Militare, istituto di formazione intitolato alla Medaglia d'Oro al Valore Militare "Domenico Bastianini" dal 1949, con 16 ettari di estensione, 55 edifici con circa 250 dipendenti tra militari e civili in organico.

Il 3 maggio 2024, assunto il comando nella duplice veste

di Comandante della Scuola e Comandante del Presidio Militare di La Maddalena, dopo l'incarico presso la Base Navale di Taranto.

Come Comandante di un Istituto che da generazioni è il luogo "dove nascono i Marinai", spesso mi viene chiesto perché un giovane dovrebbe fare questa scelta di vita che comunque comporta una disciplina ferrea, rispetto delle regole, sacrifici e rinunce. Sicuramente influisce la familiarità con l'ambiente marino, il tipo di vita e l'aspetto pratico di avere una prospettiva di lavoro stabile. Al di là di quanto espresso, occorre avere attitudine, ambizione e larghe vedute, essere "open mind" e intraprendenti. Nel corso della carriera ho incontrato realtà differenti ma accomunate dalla condivisione dei valori di lealtà, dedizione, amor di Patria e onore, che sono alla base della vita militare.

Lo sviluppo delle capacità personali con la professionalità e l'etica vanno di pari passo.

La Scuola Sottufficiali, oltre a fungere da supporto operativo, logistico e tecnico-amministrativo per gli enti della sede, provvede da decenni alla formazione professionale teorica e pratica del personale del ruolo truppa e graduati del Corpo delle Capitanerie di Porto (CP) nonché nocchieri (N) e tecnici di macchina (TM) del Corpo Equipaggi della Marina Militare (C.E.M.M.). Rilascia abilitazioni relative al comando ed alla condotta di mezzi navali e impianti di propulsione a favore dei graduati e sottuffi-

ciali di altre Forze Armate e di Polizia, anche straniere. I corsi somministrati ordinari sono rivolti principalmente a Volontari in Ferma Iniziale (VFI) e Volontari in Ferma Prefissata Quadriennale (VFP4). In media i frequentatori annuali sono circa 2.000, con una larga partecipazione di donne, circa un terzo, segno che la determinazione e la vocazione marittima non hanno stereotipi di genere. La loro presenza è continuativa, con picchi di oltre 600 frequentatori giornalieri, destinati a raddoppiare nel 2027 con l'avvio dei primi corsi VFT (Volontari in Ferma Triennale).

I frequentatori ricevono inizialmente un indottrinamento di base comune a tutte le categorie e quindi una preparazione mirata, con moduli specialistici per le categorie di appartenenza, indispensabile per affrontare i loro futuri compiti. Il quadro didattico per essere efficace prevede interdisciplinarietà, coinvolgimento attivo, sviluppo dell'autonomia, del problem-solving e della responsabilità, didattica di laboratorio, lavoro di squadra e quindi collaborazione.

Ogni futuro professionista del mare avrà un ruolo e noi abbiamo l'opportunità di prepararlo alle nuove sfide operative e guidarlo a fornire il proprio contributo.

Volgendo lo sguardo all'attuale contesto internazionale segnato dalla trasformazione digitale, abbiamo in progetto l'ampliamento delle competenze in ambito cyber e l'implementazione tecnologica virtuale in genere, in linea con il progetto "Multi-dominio" indicato dal Comando Scuole per fronteggiare le evenienze e le minacce esterne e fornire una preparazione più accurata ai "discenti". La Scuola dispone di un simulatore di plancia fondamentale per l'addestramento operativo alla conduzione delle piccole e grandi unità navali.

Lo stesso verrà affiancato a breve da un innovativo simulatore di piattaforma di ultimissima generazione integrato con la realtà aumentata.

Al benessere fisico come quello logistico si affianca il benessere mentale: "Mens sana in corpore sano" diceva Giovenale.

Gli allievi frequentatori nella Scuola trovano ampia possibilità di spazi, nell'ottica del pensiero "il frequentatore al centro".

Pensando concretamente al benessere del personale sono in cantiere lavori di ristrutturazione e ammodernamento delle varie sedi alloggiative, sportive e degli spazi ricreativi. Il numero delle presenze oscilla dal minimo di 154 al picco di 637 frequentatori, delineando flussi intensi e variabili che richiedono un'organizzazione flessibile e strutture adeguate.

Nel 2027, con l'ingresso dei primi corsi VFT, si prevede un incremento del numero dei frequentatori che vedrà raddoppiare la presenza giornaliera media, facendo crescere il numero complessivo degli stessi nell'anno a superare i 2.600 ragazzi.

Lo scenario che si delinea all'orizzonte nel breve periodo, è una sfida che metterà a dura prova sia il personale che le strutture della Scuola, chiamati ad assolvere entrambi l'offerta formativa ponendo sempre al centro il frequentatore come vera risorsa della Scuola e della Marina.

*capitano di vascello, comandante Scuola Sottufficiali La Maddalena

COMANDANTE ai CORSI

Rendersi disponibili agli incontri con i conferimenti, perché ascoltare le esigenze di ognuno, favorisce e promuove il benessere dell'individuo.



*di Luca Modesto,
Cap. Corvetta, Comandante ai corsi*

Uno degli aspetti peculiari dell'incarico di Comandante alla Classe dei Corsi SGT (sergenti), VFI (Volontari in Ferma Iniziale) e VFT (Volontario in Ferma Prefissata Triennale) a Mariscuola La Maddalena, consiste nell'inte-

razione con le nuove generazioni di marinai appena arruolati. Ogni giorno ho la possibilità di confrontarmi con i frequentatori (18 - 24 anni), che hanno scelto di arruolarsi in Marina, allontanandosi dai propri affetti, per intraprendere questa nuova carriera.

Una scelta importante, che prevede un processo di crescita per il quale è necessario da parte mia e dei referenti "più anziani", ovvero più esperti, di essere sempre presenti e comprensivi nell'aiutare a superare le difficoltà relazionali e destabilizzanti del primo impatto con la vita militare.

L'obiettivo principale è proprio quello di rappresentare un modello, adottando uno stile di comportamento autorevole, equilibrato e imparziale interagendo con loro per capire lo stato d'animo, sorreggerli moralmente e supportarli, ove

necessario, nel percorso formativo. Dalle prime assemblee c'è la consapevolezza e la necessità di rendersi disponibili agli incontri con i conferimenti, perché ascoltare le esigenze di ognuno, favorisce e promuove il benessere dell'individuo.

Si costruisce un rapporto di ascolto, attivo e modulare, basato sulla fiducia e, al contempo mantenendo un fondamentale equilibrio tra autorevolezza, imparzialità e azione di Comando.

Sebbene l'azione di trasmettere insegnamenti ai giovani militari sia sempre viva e trainante, è molto di più ciò che ho il privilegio di imparare da ognuno di loro.

Questo è un percorso difficile, che spesso toglie qualcosa, agli affetti e al tempo libero. Tuttavia, il bello di ogni esperienza è che non sarà solo un sacrificio, poiché tutto

diviene inevitabilmente parte del proprio bagaglio personale e professionale, che è possibile utilizzare in ogni situazione anche della vita quotidiana.

Osservo, con immenso piacere, la straordinaria capacità di adattamento nell'affrontare le difficoltà e avversità e della loro visione del futuro carico di speranza.

Il mio operato è all'insegna della condivisione dei valori cardine della nostra Marina e più in generale della Difesa: lealtà, onore e amore per la Patria.

Principi che le giovani generazioni devono imparare e custodire nel proprio cuore, per onorare il giuramento alla Repubblica prestato, vivendo con la consapevolezza che questa divisa non rappresenta un semplice lavoro, ma una vera e propria missione.

Trasmetto ai corsisti il senso di appartenenza e di orgoglio del nostro Tricolore, consapevole di aver imparato molto da loro, poiché ogni giorno, attraverso l'entusiasmo e la determinazione, mi ricordano il motivo per cui ho di essere parte della Marina.

Nella pagina di sinistra: La Maddalena, il giuramento del Volontari in Ferma Iniziale





Scuola Navale Militare F. MOROSINI

La mia visione è semplice: mettere l'allievo al centro. Ogni scelta che facciamo ha un obiettivo preciso: far crescere ragazzi e ragazze preparati, consapevoli e responsabili.



di Dario Gentile*

Con i nostri allievi, condivido con onore e responsabilità, un percorso impegnativo e straordinario alla Scuola Navale Militare "Francesco Morosini". Non sono solo il Comandante: sono anche alla guida di una comunità fatta di 180 giovani che hanno scelto di investire su sé stessi, mettendosi alla prova in un ambiente che chiede molto, ma restituisce altrettanto in termini di crescita umana e bagaglio esperienziale. Il nostro Istituto nasce nel 1961 come "Collegio" Navale Militare e diventa "Scuola" il 5 gennaio 1998. Da allora abbiamo continuato a evolverci, senza perdere la nostra identità. Siamo un Istituto formativo della Marina oltre che una Scuola secondaria di secondo grado con una doppia dipendenza sia dal Ministero della Difesa sia dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Al Morosini si frequentano gli ultimi tre anni del Liceo Scientifico tradizionale e del Liceo Classico, in un percorso che unisce studio e formazione militare. La mia visione è semplice: mettere l'allievo al centro. Ogni scelta che facciamo ha un obiettivo preciso: far crescere ragazzi e ragazze preparati,

consapevoli e responsabili. Non vogliamo formare solo studenti bravi, ma giovani capaci di affrontare le sfide future con carattere, spirito critico e senso del dovere. Il nostro Piano Formativo è strutturato e completo: prepara chi desidera accedere alle Accademie Militari, e offre anche una solida formazione pre-universitaria che apre a percorsi di prestigio nel mondo extra-militare. Le giornate sono intense. Alle lezioni in aula si affiancano attività che aiutano a interiorizzare la disciplina etico-militare e a maturare dal punto di vista umano. Le Campagne d'Istruzione a bordo delle navi scuola della Marina Militare rappresentano uno dei momenti formativi più importanti: non sono solo un'esperienza sul mare, ma una vera palestra di vita. In navigazione si impara a lavorare in squadra, a rispettare ruoli e procedure, a gestire la fatica e l'imprevisto. Il mare non concede distrazioni e insegna con chiarezza il valore della responsabilità individuale all'interno di un sistema complesso. Allo stesso modo, la settimana di ambientamento montano e il modulo terrestre presso la Brigata Marina San Marco mettono alla prova gli allievi in modo diretto e concreto. Sono esperienze che testano le capacità collaborative, perché nessuno supera la prova da solo; le capacità fisiche, attraverso attività impegnative; e soprattutto il carattere. In quei contesti emergono resilienza, spirito di sacrificio, leadership e fiducia reciproca. In questo modo il gruppo si consolida e il singolo individuo scopre risorse

che spesso non sapeva di avere. La partecipazione alla parata del 2 giugno a Roma, per la Festa della Repubblica, rappresenta il coronamento simbolico di questo percorso di crescita e appartenenza alla Marina Militare e alla Difesa. Anche le nostre strutture sono funzionali a questo progetto. Vivere e studiare in un contesto come quello di Venezia, in spazi organizzati per la didattica, lo sport e la vita comunitaria, significa imparare ogni giorno il valore delle regole, del rispetto e della condivisione. La dimensione logistica non è solo organizzazione: è educazione alla responsabilità e alla gestione autonoma del proprio tempo. Lo sport, per noi, non è un'attività accessoria. È parte integrante della formazione. Aiuta a sviluppare spirito di squadra, autodisciplina e fiducia in sé stessi. L'offerta è ampia: nuoto, vela, canottaggio e voga alla veneta – che rappresentano la nostra identità marinara – ma anche atletica, attività a corpo libero, volley e basket. Il nostro sguardo è sempre rivolto al futuro: stiamo lavorando a una riorganizzazione dell'istruzione scolastica con un'attenzione particolare all'innovazione della didattica che passa anche attraverso l'integrazione dell'intelligenza artificiale. Il mondo cambia rapidamente e chi guiderà organizzazioni complesse – militari o civili – dovrà comprendere e governare questi strumenti. Per questo stiamo integrando sempre più contenuti legati all'analisi dei dati, e all'uso consapevole delle tecnologie, senza mai dimenticare che l'etica e il senso di responsabilità restano il nostro punto fermo. "Il Morosini" continua a evolversi, ma rimane fedele alla sua missione: formare giovani pronti a diventare i dirigenti di domani. Ogni giorno guardo 180 percorsi diversi intrecciarsi in un'unica esperienza di crescita. Ed è proprio questo il senso più profondo del nostro lavoro: accompagnare ciascun allievo nel proprio cammino, mettendolo davvero al centro, con rigore, fiducia e uno sguardo sempre rivolto al futuro.

*Capitano di vascello, Comandante della Scuola Navale Militare



Leggi sul sito marina.difesa.it lo speciale del Notiziario della Marina sulla Scuola Navale Militare F. Morosini

Comandante al 1° Corso

La nostra missione: formazione scolastica, militare, marinaresca e sportiva



di Riccardo Marchioni*

“Le nostre valigie erano di nuovo ammucchiate sul marciapiede; avevamo molta strada da fare. Ma non importava, la strada è la vita”. (Jack Kerouac, poeta e scrittore statunitense 1922-1969). Inizia così la mia esperienza in Marina Militare. Inizia, o forse continua, con un nuovo trasferimento o forse

con un nuovo viaggio. Una cosa è certa: questo è il terzo trasferimento in tre anni e, in un certo senso, parto per ritornare. Ed è proprio questo il significato più profondo che desidero condividere come Comandante del 1° Corso KRIOS della Scuola Navale Militare “F. Morosini”. Questo è il racconto di una nuova esperienza professionale e umana. Ho da poco compiuto 34 anni e, per uno straordinario gioco del destino e del tempo, esattamente quindici anni dopo la mia scelta di vita, mi ritrovo a confrontarmi con quella di 68 giovanissimi ragazzi, che hanno scelto di frequentare il terzo anno di liceo — scientifico o classico — come allievi della Scuola Navale Militare di Venezia, intraprendendo un percorso che li formerà non solo come studenti, ma come uomini e donne. Quindici anni fa, dopo aver conseguito la maturità scientifica presso il Liceo “G. Marconi” di Conegliano (Treviso) parto per frequentare l'Accademia Navale. Ora, ritorno dove tutto ebbe inizio, ovvero nel mio Veneto. Varcando il ponte di legno, percorrendo il vialetto alberato che conduce alle strutture della Scuola, passo dopo passo nel loro abito borghese, questi ragazzi, lo scorso 8 settembre, compiono una scelta destinata a segnare profondamente il loro futuro e rievocano in me vividi ricordi ed emozioni. Rivivo, come in un limpido flashback, il giorno del mio ingresso in Accademia Navale, a Livorno. Da quel lontano 2010, il susseguirsi degli incarichi mi consente di maturare esperienza e rafforzare una scelta fondata su disciplina, dedizione e senso del dovere, costantemente alimentate da valori etici e morali che nella Marina e nell'intera Difesa trovano quotidiana applicazione e conferma. Nello svolgimento del mio impiego, che mi ha visto imbarcato per circa dieci anni, prestando servizio su diverse unità navali, quali le fregate Scirocco, Rizzo e la più recente nave Palmaria (Moto Trasporto Fari), che ho avuto il piacere di comandare, mi misuro quotidianamente con le responsabilità connesse alla gestione di uomini e mezzi, sempre con l'obiettivo ultimo di assolvere la missione assegnata. In seguito ricopro l'incarico di Capo Servizio Operazioni a bordo del Pattugliatore Polivalente d'Altura Francesco Morosini, nave all'avanguardia tecnologica. Una coincidenza significativa, quella del nome condiviso con la Scuola, che oggi assume per me un valore simbolico

ancora più profondo. La specializzazione in Direzione del Tiro mi porta nel cuore dei sistemi di difesa della nave, dove la competenza tecnica si intreccia con la responsabilità umana. In momenti di particolare tensione operativa, solo la piena padronanza delle procedure, la conoscenza approfondita dei sistemi d'arma e, soprattutto, la comprensione del personale affidato consentono di mantenere lucidità e capacità decisionale. Tutto ciò contribuisce alla costruzione di una leadership equilibrata e consapevole, da esercitare con fermezza e responsabilità nei momenti più complessi. Adesso, tuttavia, mi trovo di fronte a una sfida diversa. Davanti a questi giovani allievi e ai loro genitori, condivido una responsabilità che va oltre la dimensione professionale: quella di accompagnarli un percorso di crescita personale e formativa. Fin dal primo momento vengono percepite le aspettative, l'orgoglio e, al tempo stesso, la naturale apprensione di chi affida i propri figli a un'istituzione che rappresenta una scelta di vita. In questo contesto si inserisce la missione della Scuola Navale Militare, che si fonda su una triplice dimensione formativa. In primo luogo, la **formazione scolastica**, garantita attraverso la frequenza dei licei classico e scientifico, secondo i programmi ministeriali, e culminante nel conseguimento del diploma di maturità. Accanto a essa, la **formazione militare**, fondata su disciplina, senso del dovere, rispetto

e responsabilità, valori che costituiscono l'ossatura morale del futuro cittadino e del futuro militare. Infine, la **formazione marinaresca e sportiva**, che comprende attività quali vela, nuoto, canottaggio e voga veneta, nonché discipline sportive come atletica leggera, pallavolo, pallacanestro, tennis e calcio, contribuendo allo sviluppo armonico della persona sotto il profilo fisico e caratteriale. Nei primi momenti, particolarmente delicati per via del distacco dall'ambiente familiare, si comprende quanto sia centrale il ruolo del **Comandante al Corso**, così come quello di ogni collaboratore coinvolto nella formazione degli allievi. Da quel giorno inizia un percorso scandito da tappe significative: la vestizione dell'uniforme, la creazione del vessillo con la scelta del nome e del motto, il giuramento, le attività addestrative, le campagne d'istruzione, gli imbarchi sulla Nave Scuola Palinuro e su navi operative della Marina Militare, fino ai moduli specialistici dedicati all'Arte del Comando e all'ambientamento terrestre. Attraverso queste esperienze, il percorso scolastico si integra con quello militare, contribuendo a sviluppare nei giovani allievi **consapevolezza, senso civico e integrità morale**. Disciplina e responsabilità diventano così i pilastri su cui costruire la capacità di compiere scelte fondate su lealtà e rettitudine, evitando compromessi privi di autentico valore. Nel corso di questa esperienza, si comprende che essere Comandante al Corso, non è assimilabile al comando di un'unità navale. Si tratta di una responsabilità diversa, più silenziosa ma non meno profonda. Nell'essere ufficiale e marinaio, all'esperienza professionale si affiancano quelle personali, fatte di partenze, distanza e sacrificio. Ogni fase di questa professione richiede umiltà, capacità di mettersi in discussione e consapevolezza del proprio ruolo. Solo così è possibile individuare l'approccio più adeguato alla

missione, e valorizzare al meglio le risorse affidate. In questo percorso, il vero risultato non si misura solo nei traguardi raggiunti, ma nella trasformazione silenziosa che avviene giorno dopo giorno: nella crescita del carattere, nella maturazione della consapevolezza e nella costruzione di un'identità fondata sul servizio. È in questo senso che il mio viaggio rappresenta, oggi, un ritorno alle origini. Non un ritorno al punto di partenza, ma al significato più autentico della scelta compiuta quindici anni fa: **servire, formare e trasmettere valori** destinati a vivere oltre la mia stessa esperienza.

* Capitano di Corvetta - Comandante al 1° Corso





Tre ANIME propulsive per il TRIESTE

*Diesel, turbina a gas ed elettrica:
tre scelte di propulsione per adattarsi
a ogni scenario operativo*

*di Stefano De Cicco**

Quando si sale a bordo del Trieste si viene colpiti dall'impatto visivo delle sue dimensioni: la nave occupa lo sguardo da prua a poppa, una distesa d'acciaio lunga circa 245 metri, pari a poco più di due campi da calcio regolamentari affiancati. È la più grande nave militare mai costruita in Italia dal secondo dopoguerra e una delle piattaforme più complesse oggi in servizio nella Marina Militare.

La mia esperienza nel Genio Navale si è formata e consolidata a bordo dei sottomarini, dove ho ricoperto l'incarico di Direttore di Macchina su piattaforme concepite come veri e propri laboratori di ingegneria: sistemi complessi, ridondati, progettati per operare in immersione e in assenza di margini di errore. La gestione spinta dei pesi, la cura della ridondanza, la sicurezza, la disciplina dei consumi e l'integrazione stretta tra piattaforma e sistema di combattimento hanno rappresentato il nucleo del mio bagaglio professionale.

Questo patrimonio tecnico e operativo è stato trasferito, e ampliato, quando sono stato designato Direttore di Macchina di Nave Trieste: dalla conduzione di una macchina complessa capace di navigare nelle profondità del mare sono passato alla responsabilità della propulsione e della piattaforma della più grande nave della Squadra Navale, una LHD (*Landing Helicopter Dock*) che è al tempo stesso portaelicotteri, nave anfibia e hub logistico avanzato, una "città sul mare" con ponte di volo, bacino allagabile, ospedale di bordo, sistemi di comando e controllo e reparti imbarcati.

Nave Trieste è dotata di un sistema propulsivo di ultima generazione di tipo CODOGOL (*Combined Diesel Or Gas turbine Or Electric propulsion*). Dietro questa sigla c'è una scelta di architettura precisa: **tre "anime" propulsive – diesel, turbina a gas, elettrica** – che possono essere impiegate in modo alternato o combinato per adattarsi a ogni scenario operativo. Nel dettaglio, l'apparato motore comprende due motori diesel principali da 12 MW (megawatt) ciascuno, due turbine a gas di circa

**capitano di corvetta (GN), Direttore di Macchina di nave Trieste*

38 MW ciascuna, due macchine elettriche a velocità variabile, che possono funzionare sia come motori di propulsione sia come generatori (shaft generators), e quattro gruppi elettrogeni diesel per la generazione elettrica di bordo.

Le due linee d'assi, indipendenti e sfalsate, trasmettono la potenza a eliche a passo variabile del diametro di sei metri, collegate a riduttori che ripartiscono il carico in modo ottimale.

Sul piano operativo, questo si traduce in un sistema estremamente flessibile: non esiste un solo modo "giusto" di muovere la nave, ma una gamma di configurazioni che il Direttore di Macchina deve saper scegliere e calibrare in funzione della missione, del teatro operativo, delle condizioni meteo e degli obiettivi di consumo. Uno dei punti di forza del sistema **CODOGOL** è la modalità *full electric*, che consente a Nave Trieste di navigare fino alla velocità di 10 nodi alimentando la propulsione attraverso i soli gruppi elettrogeni diesel e le macchine elettriche.

In questo assetto, la nave è conforme alla normativa IMO (Organizzazione Marittima Internazionale) denominata Tier III sul livello limite di emissioni di ossidi di azoto (NOx), ovvero lo standard più restrittivo oggi in vigore per le aree a controllo delle emissioni. In termini concreti ciò significa ridurre in maniera significativa l'impatto ambientale della nave, rendendola idonea a operare anche nelle zone marine soggette a limiti severi di inquinamento atmosferico.

Accanto alla modalità elettrica, l'apparato propulsivo prevede un **assetto diesel**, fino alla velocità di circa 18 nodi, ideale per il trasferimento e la navigazione di medio raggio con un buon compromesso tra consumi e prestazioni, e un **assetto a turbina a gas**, fino a circa 25 nodi, che consente di esprimere la massima potenza disponibile e di riposizionare la nave con tempi rapidi su scenari operativi lontani o critici.

La capacità di passare da un profilo all'altro non è solo una scelta tecnica: è uno strumento strategico che consente al Comando di ottimizzare tempi, consumi e impronta ambientale, mantenendo sempre disponibili le prestazioni necessarie alla missione.

La progettazione del sistema propulsivo e della piattaforma è stata condotta con criteri stringenti di sicurezza e riduzione della vulnerabilità.

La nave è compartimentata e i sistemi essenziali sono ridondati in modo da poter sopportare eventi critici – urti, esplosioni, allagamenti – limitando l'estensione dei danni e preservando le funzioni vitali di bordo. In termini numerici, Nave Trieste è in grado di mantenere fino al 50% della propria capacità di generazione e propulsione anche in caso di allagamento simultaneo di due compartimenti contigui.

Questo significa che, anche in condizioni gravemente degradate, la nave mantiene capacità residua di governo, manovra e supporto ai sistemi operativi. Il sistema **CODOGOL** è inoltre progettato per soddisfare rigorosi requisiti di *shock resistance*: l'insieme apparato motore-linee d'assi-supporti è pensato per garantire continuità funzionale anche in seguito a un evento impulsivo, come un'esplosione subacquea nelle vicinanze.

In questi scenari, la ridondanza tra gruppi elettrogeni e motori elettrici diventa fattore decisivo per preservare



la capacità della nave di allontanarsi dalla minaccia e mantenere il controllo della piattaforma.

A completare il quadro ci sono **tre eliche di manovra**: due *thrusters* a prora da 2.200 kW ciascuno e una elica di manovra poppiera da 1.350 kW.

Questi sistemi consentono a Nave Trieste di operare con precisione in acque ristrette, gestire con sicurezza le manovre di ormeggio e disormeggio e posizionarsi al meglio per le operazioni anfibe e di volo.

Dal punto di vista del Direttore di Macchina, significa orchestrare in modo coordinato propulsione principale, *thrusters*, sistema di governo e carichi di bordo, trasformando la potenza installata in controllo fine della piattaforma, anche in presenza di vento, corrente o condizioni meteo avverse. Nave Trieste non è solo una nave: è una vera e propria infrastruttura mobile al servizio del Paese. Alcuni dati aiutano a comprenderne la portata: lunghezza fuori tutto di circa 245 metri, larghezza massima di 55 metri, dislocamento a pieno carico nell'ordine delle 38.000 tonnellate, velocità massima intorno ai 25 nodi, autonomia di circa 7.000 miglia a 16 nodi ed endurance logistica fino a 30 giorni in mare. Su questa piattaforma trovano posto: ponte di volo per elicotteri e velivoli a decollo corto/verticale, bacino allagabile per mezzi anfibi, hangar, garage, un ospedale di bordo con capacità chirurgica avanzata, spazi per lo staff di comando e aree per il personale imbarcato e i reparti proiettati. Il sistema propulsivo e l'infrastruttura energetica di bordo sono il "sistema nervoso" che rende tutto questo possibile: senza una gestione oculata dell'energia, la proiezione dal mare diventa meno efficace, meno sicura e meno sostenibile.

Per un ufficiale di Marina del Genio Navale, il passaggio dai sottomarini a Nave Trieste non è un cambio di rotta, ma un'evoluzione naturale: dalle profondità del mare alla più grande nave della Marina, con la stessa logica di fondo – mettere l'ingegneria al servizio delle persone e delle capacità operative del Paese – garantendo che, in qualunque scenario, la nave possa sempre contare sulla propria energia.



La mia esperienza con la ROYAL NAVY

“Un percorso formativo che mi ha fatto crescere come persona e ufficiale di Marina. Ogni operazione e guardia in plancia hanno contribuito a sviluppare competenze tecniche, organizzative e decisionali”

di Marcello Brognoli

È una giornata di metà novembre del 2025. Sto per salutare la portaerei *Her Majesty Ship Prince of Wales*, e il suo straordinario equipaggio, che mi ha saputo regalare ricordi ed emozioni indimenticabili. Alle spalle ho l'imponente Vesuvio e la spettacolare costiera amalfitana: sono alla fonda nel Golfo di Napoli, dove il gruppo navale britannico è in sosta nell'ambito del deployment CSG25. Tutto è iniziato più di due anni fa, nell'estate del 2023, quando, dopo un intenso ma gratificante periodo sul cacciatorpediniere lanciamissili *Duilio*, sono arrivato in Inghilterra per prendere parte al programma di scambio tra la Marina Militare e la Royal Navy. La portaerei britannica aveva appena terminato un ciclo di lavori in bacino e, dal momento in cui è tornata a solcare le onde, il percorso è stato ricco di attività: tre

quadranti raggiunti, a ovest negli Stati Uniti e in Atlantico, a nord in Scozia, Norvegia e Mare del Nord, e a est nell'Indo-Pacifico. All'inizio non sono mancate le sfide: solo raggiungere la plancia senza perdersi era una vera impresa. Con i suoi 7 ponti principali e 284 metri di lunghezza, la HMS *Prince of Wales* è la più grande nave militare mai costruita dal Regno Unito. Fin da subito ho dovuto familiarizzare con il *jackspeak* – il gergo marinaretico – pieno di termini specifici e spesso con un significato totalmente diverso dall'inglese standard. Comprendere il *jackspeak* si rivela da subito una competenza essenziale in plancia, dove, impiegato come *officer of the watch* (ufficiale

in comando di guardia), è fondamentale aver piena consapevolezza ciò che accade sul ponte di volo, nella centrale operativa di combattimento e nelle varie sale di controllo. Ripercorrendo questo lungo viaggio – oltre 82mila miglia nautiche, circa quattro volte la circonferenza terrestre – rivivo le tantissime attività che mi hanno permesso di crescere sul piano personale e professionale.

A Ovest, in Atlantico, ho partecipato a esercitazioni congiunte con la US Navy, e operazioni di volo sperimentali, con jet F35B e convertiplano *Osprey MV22B*: manovre complesse, che richiedono abilità, coordinazione e la capacità di superare continuamente i propri limiti. Ho visto in azione sistemi a controllo remoto come il drone *Mojave*, toccando con mano l'importanza dell'innovazione tecnologica.

A Nord, l'intenso addestramento, durante l'esercitazione NATO *Steadfast Defender 24*, durante la quale ho appreso il valore della resilienza fisica e mentale, indispensabile per operare alle alte latitudini senza interrompere le operazioni di volo, sia di giorno e sia di notte, sotto la neve e le aurore boreali. Che soddisfazione poter condurre, perfettamente integrato nel team della Plancia, navigazioni di precisione nei fiordi norvegesi e nei loch (laghi) scozzesi, dove le forti correnti di marea fanno la differenza, e insegnano la rilevanza di una buona pianificazione.

A Est, con l'*UK Carrier Strike Group* ho partecipato a un *deployment* di quasi otto mesi, tra i più intensi e formativi della mia carriera. Tantissime le attività di volo e operative svolte, nelle quali una comunicazione chiara ed efficace, internamente tra *bridge* (plancia), *FlyCo* (torre di controllo) e *ops room* (Centrale Operativa di Combattimento -

COC), ed esternamente con le navi di scorta alla portaerei, è fondamentale per il successo delle stesse. Con il *jackspeak* oramai padroneggiato, dopo tante guardie in plancia ho acquisito la capacità di pensare in modo critico, durante le operazioni di volo, pianificando la posizione per le successive quattro ore, affinché la portaerei fosse nel posto giusto al momento giusto, con un margine di pochi minuti per ogni appontaggio o decollo, senza però dimenticare adattabilità e flessibilità, per esser pronti a gestire eventuali emergenze. Un momento professionale di rilievo è stato condurre un rifornimento contemporaneo con due navi ausiliarie: da un lato carburante, dall'altro munizioni. Con un totale di 147 mila tonnellate di acciaio – l'equivalente di circa 21 torri Eiffel – a pochi metri di distanza. Un contesto in cui non è ammesso il minimo margine d'errore.

Numerosi, sul piano umano, i momenti condivisi con il grande equipaggio – oltre 1.600 persone: *crossing the line*, ovvero la cerimonia del passaggio dell'equatore e del Circolo Polare artico, le esibizioni delle band di bordo – incluso un debutto di successo all'*Hard Rock* di Singapore, la popolare *park run* – la settimanale corsa di 5 Km sul ponte di volo - e l'emozionante *run ashore* (franchigia in divisa) tra le strade di Liverpool, in occasione del conferimento alla Nave della massima onorificenza della città, durante una cerimonia che ha visto la partecipazione dell'intero equipaggio e della banda dei Royal Marines in parata solenne.

Al termine, i tradizionali pub inglesi ci hanno aperto le porte, accogliendoci nella vibrante atmosfera della città natale dei leggendari Beatles.



Impossibile, poi, dimenticare le franchigie nei porti esteri, che hanno cementato amicizie destinate a durare nel tempo. In Giappone, con Paul e Kieran, Freddie (ufficiali guidacaccia) di bordo, ci siamo avventurati nel caratteristico karaoke bar per cantare un mix di classici italiani ed evergreen inglesi. Ma anche l'arrivo a Tokyo, davanti al famoso Rainbow Bridge, o l'ormeggio a Singapore, a pochi passi dall'iconica Marina Bay. La posizione della nave nelle soste è infatti strategica, e funzionale agli eventi di diplomazia navale, a cui ho avuto la fortuna di poter partecipare, incontrando ospiti in divisa e non, affinando le mie capacità relazionali e comunicative. Sono estremamente grato per l'incredibile esperienza che la Marina mi ha permesso di vivere e orgoglioso di aver rappresentato l'Italia all'estero, anche durante la visita di Re Carlo III, che ho avuto il privilegio di incontrare mentre ero di guardia in plancia. Operare in un contesto multinazionale mi ha permesso di maturare una prospettiva più ampia e consapevole sull'importanza della cooperazione internazionale e dell'interoperabilità tra Marine alleate, e una maggiore sensibilità interculturale, di pensiero e di approccio, imparando ad adattare comunicazione e decisioni a contesti differenti.

Lavorare con la Royal Navy, a bordo di una macchina complessa come una portaerei, mi ha insegnato quanto la forza dell'equipaggio risieda nella complementarità delle competenze e nell'indispensabile contributo di ciascuno, rafforzando in me la convinzione che il valore del lavoro di squadra sia il vero moltiplicatore dell'efficacia operativa. Ich Dien, "Io Servo", è il motto di HMS Prince of Wales. Sono orgoglioso di aver servito sulla Nave di Bandiera del Regno Unito, e felice di aver concluso questo avvincente viaggio proprio in Italia: l'arrivo in porto è sempre



accompagnato da un misto di fascino e curiosità, e da quel sottile senso di attesa che precede ogni approdo; eppure, questa volta le emozioni sono diverse, ma altrettanto intense. Soddisfazione, con un velo di nostalgia, per il capitolo appena terminato, ma anche entusiasmo per le nuove avventure da vivere con la nostra amata Marina. E ora, dopo innumerevoli *fish and chips* - il tradizionale *scran* (pasto) del venerdì - mi aspetta un'autentica pizza napoletana.



ARMI NAVALI

dal mare allo spazio

Custodi dell'anima tecnologica della Marina



In una Marina Militare che corre veloce verso il futuro, la formazione non rappresenta più una parentesi della vita professionale, ma il suo baricentro. Per noi ufficiali delle Armi Navali (AN), essere custodi dell'anima tecnologica della Squadra Navale, ovvero della Marina Militare significa saper coniugare il rigore scientifico con la flessibilità richiesta

dai nuovi scenari globali: un *lifelong learning* (ovvero l'accrescimento del bagaglio di conoscenze e competenze nell'arco della carriera, che trasforma l'apprendimento in una risorsa costante) necessario per difendere gli interessi del Paese, sopra e sotto il mare.

In foto operazioni di messa a mare del ROV (Remotely Operated Vehicle)



La sfida tecnologica come **VOCAZIONE**



di Marina Ricci*

Il mio viaggio è iniziato nel 2001, nei primi anni di apertura del concorso alle donne. In quell'anno, per la prima volta, noi allievi ufficiali potevamo essere assegnati alle Armi Navali (AN) già dal primo anno di Accademia, mentre in passato la selezione fra Armi Navali e Genio Navale avveniva al secondo anno.

Il mio sogno era lavorare sott'acqua: avevo preso il primo brevetto da sub a 13 anni e già lavoravo come guida subacquea e istruttrice. Puntavo alle Capitanerie di Porto per accedere ai loro nuclei subacquei, ma durante il concorso qualcuno mi descrisse il ruolo dell'ufficiale AN come il "consulente tecnologico del Comandante nei momenti di massima tensione operativa". Quell'idea di essere il

supporto tecnico indispensabile nel cuore dell'azione mi conquistò. La mia carriera, tuttavia, ha preso direzioni diverse, dimostrando come la **formazione continua** permetta di eccellere anche lontano dalla plancia.

Mi sono specializzata in Mine, Contromisure Mine ed Elettroacustica Subacquea, vivendo l'alba dei veicoli autonomi (AUV - *Autonomous Underwater Vehicle*) e dei primi sistemi a logica fuzzy (i primordi dell'intelligenza artificiale: sistemi con un approccio computazionale che modellano il ragionamento umano attraverso una logica più complessa di "solo" 0 e 1). La mia crescita professionale è passata anche per la sicurezza sul lavoro, la formazione del personale e persino per la comunicazione, frequentando un corso di Pubblica Informazione per imparare a raccontare la complessità del nostro mestiere. Nel mio primo passaggio a Roma, presso la Direzione degli Armiamenti Navali (NAVARM), ho scoperto il luogo dove le competenze tecniche diventano realtà operativa attraverso l'acquisizione di sistemi d'arma. Ricevetti il compito di censire le ditte del settore della bonifica bellica subacquea, un mondo più vicino al settore dell'edilizia che all'ingegneria delle telecomunicazioni pura. Fu un'esperienza di

integrazione rara in cui ho potuto contribuire con la mia formazione portando un background scientifico e tecnologico in un settore allora molto procedurale. Poi la formazione ha accelerato: corsi di *decision making*, il Corso Superiore di Stato Maggiore a Venezia e il perfezionamento nel *military procurement*. L'ingegnere in Marina lavora spesso nell'ombra e a volte immaginavo video promozionali epici, ma girati tra i corridoi di NAVARM, perché è lì che si costruisce la nave di domani.

L'apice della formazione è arrivato con l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI), aprendomi a geopolitica e diritto, e con un Master in Procurement frequentato grazie a una borsa di studio in memoria di un caro amico e collega scomparso, Carmine Semioli.

Tornare sui banchi anche con ragazzi non militari ventenni è stata una boccata d'aria fresca che mi ha dato gli strumenti per un ritorno consapevole nel mondo degli acquisti militari, dove oggi metto a frutto ogni singolo tassello di questo mosaico formativo.

*capitano di fregata, Ufficio Programmi Navali Europei (NAVARM)

Dal Morosini al Duilio guardando lo **SPAZIO**



di Emanuele D'Ilario*

Il mio percorso in Marina è iniziato nel 2012 quando, a soli quindici anni, varcai i cancelli della Scuola Militare Navale "Francesco Morosini" a Venezia. L'ingresso in Accademia Navale nel 2015 è stato la prosecuzione naturale di questo cammino, trovando nel Corpo delle Armi Navali la sintesi perfetta tra le mie due grandi passioni: l'innovazione tecnologica e il mondo militare. Nel 2022 mi sono laureato in Ingegneria delle Telecomunicazioni con una tesi sperimentale sulle applicazioni di PRISMA, una missione spaziale finanziata dall'Agenzia Spaziale Italiana per un sistema di osservazione della Terra all'avanguardia, dotato di strumenti elettro-ottici "classici" e iperspettrali che consentono al satellite di

identificare un oggetto o risalire alla composizione chimico-fisica dell'area sotto osservazione. Ho lavorato sulla "Rivelazione e correzione di pixel difettosi in immagini iperspettrali", sviluppando algoritmi di *data restoration* per recuperare immagini degradate da disturbi dei fotorilevatori. È una sfida tecnica con risvolti operativi immediati: migliorare la qualità del dato significa potenziare la *target detection* satellitare.

Per questa ricerca ho ricevuto il Premio "Ugo Tiberio", una borsa di studio a me cara perché premia l'applicabilità degli studi alle finalità istituzionali della Marina Militare. L'impiego operativo è iniziato come Capo Componente Tecnica Operativa (T.O.) sulla portaerei Cavour, con la complessa Campagna Aeronavale in Indopacífico del Carrier Strike Group italiano, proseguendo come Capo Reparto T.O. sul cacciatorpediniere lanciamissili Duilio per l'operazione ASPIDES in Mar Rosso.

Questi deployment in teatri complessi hanno consolidato la mia formazione, portandola dalla teoria alla realtà del campo. Oggi, sul Duilio, vivo una fase entusiasmante tra attività operativa e lavori di ammodernamento tecnologico. È una palestra unica per inter-

facciarsi con il mondo del procurement: vedo come un requisito operativo si trasformi in specifica tecnica e, infine, in un sistema d'arma integrato a bordo. In futuro, intendo specializzarmi nel dominio dello Spazio e vorrei mettere le competenze apprese al servizio del procurement, per guardare con precisione sempre maggiore oltre l'orizzonte, sia esso marino o orbitale.

Un solo equipaggio tecnologico

Le nostre storie, pur distanti nel tempo, sono unite da un filo rosso: la consapevolezza che l'Ufficiale delle Armi Navali non smette mai di evolvere.

Non temiamo di confrontarci con discipline distanti dall'ingegneria pura, perché la conoscenza è lo strumento principe per difendere il Paese.

Dietro ogni rotta tracciata e ogni obiettivo agganciato, c'è lo studio costante di chi, nelle profondità del mare o sul ponte di volo, non ha mai smesso di apprendere.

*Tenente di vascello, Capo Reparto Tecnico Operazioni (Nave Duilio)



Aviation RESCUE SWIMMER

Formazione continua: quando i sogni volano

di Antonino Pulvirenti

Ho il piacere di intervistare per il Notiziario della Marina il capitano di fregata pilota Marco Giannetta, comandante del 3° Gruppo Elicotteri di Catania e il sottocapo di 2ª classe Dimitri Caso, un giovane operatore di volo che ha continuato il suo percorso di formazione con un corso molto particolare: l'Aviation Rescue Swimmer Course presso la Naval Air Station di Pensacola, in Florida U.S.A).

Comandante Giannetta, chi è il Rescue Swimmers?

Il 3° Gruppo Elicotteri della Marina Militare di Catania supporta le attività operative e addestrative della Marina e, tra queste, vi è anche il trasporto di personale e materiali e missioni di ricerca e soccorso. Gli operatori di volo sono qualificati e addestrati per eseguire missioni in condizioni meteorologiche e operative difficili e lavorare in condizioni di stress e di emergenza.

Tra le figure più importanti ci sono i Rescue Swimmers, operatori specializzati nel recupero di persone in difficoltà in mare o in altre situazioni di emergenza come escursionisti dispersi in alta montagna sia per sentieri che

durante l'arrampicata come successo sul vulcano Etna con un escursionista scivolato in un burrone con il suo cane. I Rescue Swimmers sono addestrati per operare in condizioni estreme come mare agitato o in alta montagna con forti raffiche di vento. Sono in grado di recuperare persone ferite o in difficoltà e fornire le prime cure mediche necessarie come l'arresto di emorragie ovvero il controllo ed il mantenimento dei parametri vitali prima che sia trasportato verso l'ospedale più vicino per le successive cure mediche. La versatilità dell'elicottero consente di raggiungere aree inaccessibili e il Rescue Swimmers diventa fondamentale per il successo della missione.

Dimitri, la tua esperienza negli U.S.A. è iniziata a San Antonio (Texas). Cosa hai fatto lì?

Ho frequentato l'*American Language Course Get and Set* presso la *Lackland Air Force Base* (base aerea militare dell'*United States Air Force*) per circa 3 mesi e mezzo. Ho dovuto superare un esame di lingua inglese che ho ottenuto al primo tentativo.

Lì ho migliorato le mie competenze linguistiche e appreso nozioni militari quali nomenclatura e terminologie in ambito navale ed anche riguardo strutture ed enti locali, composizione e storia delle varie Forze Armate e dei corpi speciali. Questo mi ha permesso di proseguire il mio percorso formativo a Pensacola.



A Pensacola, cosa hai fatto?

Ho iniziato il corso preparatorio SAR (*Search And Rescue Preparatory*), che è durato due settimane. Poi, ho iniziato il corso vero e proprio di *Aviation Rescue Swimmer* presso la ARSS (*Aviation Rescue Swimmer School*) 'Daniel Rex Biddle Training Center'. È stato un percorso molto impegnativo che tuttavia ho potuto affrontare grazie alla grande disponibilità degli istruttori ed al supporto dei colleghi.

Quali le sfide più grandi?

Le prove di ingresso sono state impegnative, soprattutto quelle fisiche: Pull-up, corsa e altri esercizi a terra, e poi in piscina esercizi di apnea e svuotamento maschera subacquea. Per affrontare tutto questo, a partire dalla prima fase da superare per poter accedere al corso in America, le preselezioni che si sarebbero svolte nella base di Maristaeli Luni, mi sono preparato già stando al gruppo di volo. Grazie alla disponibilità del mio comandante che mi ha concesso del tempo da dedicare a questo, ho intensificato l'allenamento sportivo ed incominciato a rivedere i miei vecchi appunti di inglese. Ma la parte più difficile è stata la prova di nuoto: 4 vasche di 25 metri in apnea, separate da un recupero di aria limitato a circa 30 secondi. Qui in molti non riescono.

Oltre alle prove fisiche, cosa hai imparato durante il corso?

“Io e i miei colleghi, eravamo in 25 il primo giorno, io l'unico italiano tra i ragazzi della U.S. NAVY, abbiamo appreso procedure di salvataggio avanzate, come avvicinare naufraghi in differenti situazioni e come utilizzare diversi metodi di recupero. Ad esempio il recupero di un malcapitato senza l'utilizzo della braga di salvataggio qualora le condizioni del mare siano avverse o in caso sia rimasto bloccato durante una scalata e necessita un tempestivo intervento prima che possa precipitare, per fare questo l'operatore Rescue Swimmer deve saper afferrare e tenere con la sola forza di braccia e gambe il sopravvissuto.

Al contrario se la situazione è in stato di quiete si può procedere con una valutazione dello stato psicofisico e successivo recupero con l'ausilio di materiale speciale come la braga citata. Se si sospettano lesioni della colonna vertebrale si procede assicurando il corpo ad una barella tramite cinghie di sicurezza per il successivo recupero in elicottero. L'esame finale: tuffo da una piattaforma per salvare 3 naufraghi, simulati da tre colleghi di corso, equipaggiati in modo diverso ovvero: il primo senza alcun dispositivo di galleggiamento individuale (salvagente o zattera) il quale dissimulava di essere in grande difficoltà con evidenti segnali di agitazione, segnali che dovevano indurre a grande precauzione nell'approccio in quanto molto rischioso sia per sé che per il soccorritore. Gli altri due casi, più semplici, rispettivamente un pilota di elicottero in attesa su un zatterino individuale ed un pilota di jet privo di sensi avvolto nel suo paracadute, anch'essi da trattare con diverse procedure che prevedevano di liberarli da tutti gli elementi del loro equipaggiamento onde evitare che si avvolgessero intorno a parti vitali del corpo come la testa, infine si è proceduto a prestare soccorso a un quarto sopravvissuto a terra applicando il *Basic Life Support* (BLS) ovvero il supporto vitale di base delle funzioni vitali

Come valuti la tua esperienza complessiva? Lo consiglieresti a un collega?

È stata un'esperienza incredibile. Ho imparato molto, soprattutto a cavarmela da solo nella vita di tutti i giorni in quanto unico italiano. Mi sono relazionato con superiori di altra nazionalità nell'esecuzione di ordini e la necessità di saper fare squadra con colleghi che non parlano la tua stessa lingua. Ho avuto l'opportunità di conoscere persone fantastiche provenienti da tutto il mondo come Giordania, Arabia Saudita, Argentina, Colombia, Mongolia, Giappone ed altre... facenti parte di tutte le Forze Armate. Ognuno con differenti esperienze da raccontare e con le quali poter scambiare pareri e imparare cose nuove. Consiglierei senza ombra di dubbio di cimentarsi in questa esperienza. Dal giorno della partenza che mi sentivo insicuro non sapendo cosa mi sarebbe aspettato, mi sono ritrovato a saper affrontare un corso di inglese dove nessuno che parlasse la mia lingua mi potesse aiutare, riuscendo a stringere amicizia con persone di altre culture e vivendo bei momenti sul lavoro e anche al di fuori. Mi sono portato a casa un bagaglio d'esperienza importante, non ultimo cavarmela da solo.



La nostra strumentazione dispone di certificazioni:
DNV-GL – RINA –
BUREAU VERITAS
LLOYD'S REGISTER ABS
e approvazioni antishock
MIL-S-901D/NAV-30-A001

PRESSIONE
TEMPERATURA
PORTATA
LIVELLO
RIDUTTORI DI PRESSIONE
VALVOLE E RACCORDI
GAS DETECTION
SENSORI DI VIBRAZIONE

**LA FLOTTA
IDEALE
PER IL
CONTROLLO
DEI FLUIDI**

Via G. Watt 37 – 20143 Milano
Tel. +39 02 89159270
precision@precisionfluid.it
www.precisionfluid.it

Qualità in evoluzione.

Precision
FLUID CONTROLS

IL MARE visto dalle onde

La Nave Scuola Orsa Maggiore ritrova l'essenza della navigazione attraversando l'Oceano Atlantico durante la stagione degli uragani

di Carmine Tortoriello

C'è un momento, durante una traversata, in cui il rumore della terra svanisce del tutto. Restano solo l'acqua, il vento e le onde, e quel confine sottile che separa il mare dal cielo. È lì che la navigazione torna ad essere ciò che è sempre stata: una disciplina fatta di attenzione, umiltà e scelte quotidiane. Per il ketch Orsa Maggiore, quel momento coincide con la vista dell'Oceano, quando le onde non sono più "condizione" ma "linguaggio", e ogni variazione del mare e del vento diventano parole con cui il mare ci parla.

Da inizio settembre a fine ottobre 2025 abbiamo attraversato tutta la "East Coast" del nord America, affrontando le notti gelide prossime allo zero e il mare vivo del Canada, partendo da Sidney e passando per Halifax, e la costa degli USA, passando per Boston, Newport, Bridgeport, navigando nel golfo del Maine e risalendo il Delaware fino a Philadelphia per poi giungere a New York discendendo attraverso l'East River, veleggiando all'ombra della Statua della Libertà e sulle coste di Ellis Island, la porta degli Usa per tanti Italiani che nel passato lasciarono il Paese per cercare fortuna in America, per arrivare a Norfolk, ultima tappa americana.

Il 31 ottobre 2025, con l'Oceano davanti, nel lasciare alle spalle il porto di Norfolk, la costa scompare alle spalle dietro l'orizzonte e la nave entra in una dimensione diversa: la rotta smette di essere una traccia sicura e diven-

ta un ragionamento continuo e dinamico, un equilibrio tra sicurezza e voglia di arrivare. Quello che ci aspetta non è una regata. È una maratona contro il tempo, la fatica e la resilienza fisica e mentale. Le 3.400 miglia nautiche che ci attendono per arrivare in Europa sono di fatto una sfida con noi stessi. In mare ci aspetta Melissa, l'uragano più intenso degli ultimi anni che con i suoi 160 nodi di raffica (uragano di categoria 5), ci sta indicando la rotta e sta di fatto ridisegnando la geografia dell'Oceano Atlantico che stiamo attraversando. La nave scivola veloce sulle onde con il vento al gran lasco, la velocità a vela supera talvolta i 16 nodi, e l'uragano è lì imponente, continua a richiamare aria a sé, e ci consente di navigare spediti sulla sua coda. Il mare che visto da una carta nautica appare come una distesa piatta, in quelle condizioni genera montagne d'acqua, si trasforma in un organismo vivo e in costante mutamento che vuole essere ascoltato, compreso e talvolta affrontato di petto con consapevolezza, ma mai sfidato. Decido di spingermi più a sud allungando il nostro percorso di circa 700 miglia, cedendo il passo a Melissa, questo gigante del mare che il 4 novembre ci obbliga ad una tappa forzata a St. George (Isole Bermuda) nell'attesa che la sua forza si plachi e ci consenta di riprendere il nostro viaggio in sicurezza. L'oceano non perdona ed in questo contesto, studiare e confrontare diversi modelli meteo, verificare previsioni e tendenze, osservare il cambiamento del cielo e del mare, le variazioni repentine di pressione, valutare i fronti in arrivo e saper prevedere ed anticipare i groppi di vento diventa cruciale per la sicurezza della navigazione.



A bordo, la meteorologia non è un capitolo di un manuale, ma si concretizza in una responsabilità condivisa dove ogni componente dell'equipaggio fa la sua parte e dove ogni errore di valutazione si paga subito e a caro prezzo. La vita su una barca a vela durante la traversata è scandita da un ritmo antico, fatto di controlli, consegne cambi guardia, manovre alle vele, aggiustamenti continui di rotta e osservazione dell'ambiente marino. Le guardie si alternano con regolarità, ma l'oceano non conosce orari: quando il vento rinforza o ruota e il mare si ingrossa, l'assetto velico va adeguato senza esitazioni. Le onde alte fino a 6 metri, ci hanno spinto, sballottato e talvolta cullato ma sono state costanti compagne di viaggio. In queste condizioni ogni manovra diventa concreto addestramento. Ridurre o aumentare la superficie velica, ammainare o cambiare le vele di prua, dare mani di terzioli con mare formato, alare la drizza dello spinnaker effettuare una strambata: ogni manovra richiede coordinamento, chiarezza di intenti e fiducia reciproca. Il "posto di manovra alle vele" non è un'esercitazione: è il luogo dove si misura la maturità professionale, dove si impara a lavorare insieme anche quando la coperta è sommersa dalle onde, il rollio e il beccheggio sono insopportabili, i winch pesano come macigni e la mancanza della luna rende il ponte di coperta ancora più buio. Da Comandante rifletto costantemente, e passo al setaccio ogni mia scelta, sono consapevole che in Oceano ogni decisione pesa su tutto l'equipaggio, perché non esistono scorciatoie. La sicurezza nasce dalla disciplina, dalla cura dei dettagli e dalla coesione. La vela insegna a pensare in anticipo, a restare



lucidi e a rispettare il Mare. Per affrontare una traversata in una stagione meteo così complessa, a bordo non abbiamo bisogno di un solista che ci porti dritti al risultato, ma di un team concreto, consapevole, affiatato ed efficace che lavori bene ed in maniera sincronizzata, soprattutto quando il mare lo richiede.

L'onda oceanica non è mai uguale a sé stessa e si osserva il variare dell'altezza, la direzione, si conta il periodo: può essere lunga e regolare, oppure alta, incrociata e scomposta, capace di trasformare in pochi minuti un'attività semplice in un esercizio davvero impegnativo e complesso. Anche la routine cambia: muoversi sottocoperta richiede attenzione, le dotazioni di sicurezza devono essere accessibili anche in condizioni estreme, la cambusa diventa un presidio di efficienza, la manutenzione tecnica non si rimanda anche se il fisico non risponde. Il cuoco di bordo che noi chiamiamo amichevolmente "lo Chef", con la sua cucina basculante continua senza sosta ad organizzare i pasti cercando di "agguantare" attrezzi, cibo e preparazioni in un equilibrio costantemente instabile. Sul un veliero, la cura del mezzo è maniacale, e fa parte dell'essere marinai: si ispezionano con attenzione le attrezzature di coperta e le sentine, si controllano manovre correnti e dormienti, si verificano gli impianti, si osservano consumi e assetti di navigazione. In ogni momento della giornata, la nave "parla" attraverso piccoli segnali: un rumore diverso, una vibrazione, una cima che lavora in modo anomalo, la vela che non assume la forma desiderata. Saperli ascoltare è un misto di competenza marinaresca, esperienza, arte e addestramento. L'occhio vigile e la voce del Nostromo di bordo - Capo di 1ª classe nocchiere Gianmaria Tedesco - si fanno sentire: «Stiamo affrontando una traversata lunga ed impegnativa in una stagione meteo particolare dove possiamo contare solo su noi stessi. Mantenere vivo lo spirito dell'equipaggio anche in condizioni critiche è essenziale. Le vele e le persone sono il nostro motore ed è nostro compito far sì che vadano sempre al meglio. Stiamo attraversando l'Atlantico nella stagione degli uragani, è un'impresa che non capita a tutti e lo stiamo facendo Noi! Nervi saldi, concentrazione e godiamoci il momento».

Il mare premia la preparazione, non l'improvvisazione. Ma l'oceano non è solo fatica. È anche scuola di vita e momenti di aggregazione. Nelle ore più calme, quando il vento si stabilizza un po' e la vela "respira" senza strappi, l'equipaggio ritrova il senso pieno della navigazione: lo sguardo tra le onde verso l'orizzonte, l'orgoglio silenzioso e la consapevolezza di compiere un'impresa e la consapevolezza di possedere con quel pizzico di follia che contraddistingue ogni marinaio. La consapevolezza di essere proprio lì, a bordo di quel puntino bianco in mezzo ad un mare di acqua a migliaia di miglia lontani da casa. Condividere giorni e notti di navigazione, gestire insieme le difficoltà, sostenersi nei momenti di stanchezza: tutto questo costruisce una coesione che nessuna lezione teorica può impartire. La nave scuola Orsa Maggiore, in questo, è un laboratorio di leadership, responsabilità e resilienza: insegna a comandare con fermezza e misura, e ad eseguire il proprio compito con iniziativa e consapevolezza anche in condizioni estreme. Insegna a rafforzare i valori essenziali che la nostra Marina Militare porta in ogni attività: **professionalità, affidabilità, resilienza e capacità di adattamento.**



Il 24 novembre 2025, quando la costa del caro Vecchio Continente di Ponta Delgada compare all'orizzonte dopo settimane di navigazione, e ci accolgono i venti calmi dell'anticiclone delle Azzorre, la sensazione non è soltanto quella dell'arrivo, ma quella del percorso compiuto. La traversata già appare come un turbinio di ricordi: il vento che cambia timbro all'improvviso, il cielo che si apre dopo un fronte, l'onda che "parla" prima ancora degli strumenti, l'adrenalina di un posto di manovra alla vela con 55 nodi di vento e 6 metri d'onda. Tutto ciò imprime una pagina indelebile nell'anima delle donne e degli uomini che hanno compiuto questa impresa.

Il mare visto dalle onde è un'emozione bella da raccontare ed entusiasmante da vivere. È il respiro lungo della swell e lo strappo improvviso e poderoso del mare incrociato, è la notte che pesa sulla coperta sommersa è il vento che cambia voce senza preavviso. Da lì, all'interno dell'onda, il mare spoglia il marinaio di ogni certezza e rende evidente ciò che conta davvero: rotta, vela, disciplina e donne e uomini che si affidano l'uno all'altro. Miglio dopo miglio, ora dopo ora il Mare insegna umiltà ed equilibrio, premiando non la forza fisica ma il lavoro di gruppo, spinge il gruppo alla cura dei dettagli e acuisce quello spirito di mutuo soccorso che trasforma la fatica in identità di Equipaggio.

Il mare visto dalle onde rimane negli occhi e nell'anima di chi lo ha vissuto, nel cuore dell'equipaggio e nelle menti di chi ha contribuito a questa impresa velica e marinaresca.

L'equipaggio:

*Carmine Tortoriello (comandante subentrato a Giuseppe Parrini),
Vincenzo Rocco (ufficiale in seconda),
Damiano Nicoletto (ufficiale addetto),
Giammaria Tedesco (nostromo),
Filippo Morville (capo elettricista),
Salvatore Grado (conduttore di macchine),
Marcello Riera (1° Sottordine al nostromo),
Simone De Poli (telecomunicazioni),
Alessandro Spadafina (furiere contabile),
Savino Baldi – Roberto Sallusti - Pietro Spinler – Vittorio De Paulis (medici di bordo),
Fabio Candelli - Marco Milano (infermieri),
Giovanni Di Domenico (telecomunicazioni),
Marco Di Grande - Pasquale Ceraldi - Gaetano Pitruzzello - Luigi Sabatino – Giuseppe Stefano – Samuel Emanuele Armadillo (marinaresco),
Cristen Lomartire (cuoco),
I guardiamarina del corso Hurakan.*



COSA CI RENDE DAVVERO ITALIANI?

La tenacia. La stessa che ci guida ogni giorno
nella realizzazione di infrastrutture innovative
per la crescita dell'intero Paese.



Seguici su [fsitaliane.it](https://www.fsitaliane.it)



Gruppo FS

The Mobility Leader

L'ULTIMO VIAGGIO di Nicholas Gray



Editore: il Frangente
Autore: Nicholas Gray
Pagine: 200 con foto b/n
Costo: 24 Euro

Undici storie di mare. Undici storie di marinai, grandi protagonisti della vela scomparsi in mare. L'inglese Nicholas Gray in questo libro raccoglie storie vere e toccanti e celebra il valore dell'essere marinaio. Le pagine del libro conducono il lettore tra i mari del mondo a bordo di imbarcazioni a vela, spesso dei prototipi innovativi ideati dagli stessi navigatori che hanno affrontato sfide assai rischiose. Tanto rischiose da trasformarsi nella loro ultima navigazione a vela. Un mondo di appassionati che hanno fatto della vela e del mare la loro vita, spingendosi oltre i limiti umani per affrontare una regata e mettersi alla prova con sé stessi. Sfide umane e marinare che sono andate al di là dei miti imposti dalla sicurezza e dalla salvaguardia della vita in mare. Inconcepibili in altri ambienti dove la sicurezza per la salvaguardia della vita in mare non viene messa in discussione. «L'Ufficio meteorologico valutò l'intensità massima del vento a forza 10 – tempesta della scala Beaufort, ma molti concorrenti della regata ritenevano che i venti avessero raggiunto forza 11, tempesta violenta (solo un grado al di sotto di Uragano). Nelle giornate del 13 e 14 agosto, delle 306 barche ufficialmente iscritte, 5 affondarono, 100 furono messe fuori uso e 75 vennero capovolte. Quindici navigatori persero la vita, e solo 86 barche terminarono la regata. Il resto della flotta trovò faticosamente riparo in vari porti del Galles, in Irlanda, Devon e Cornovaglia». «Nulla che valga la pena fare in questa vita è del tutto privo di rischi e chiunque prenda il mare deve esserne consapevole, per quanto piccola sia quella possibilità» - così chiude il libro Nicholas Gray che ha navigato per tutta la vita e ha partecipato a diverse regate.

MI SPOSERO' COI PESCI di Gaspare Bilardello

“Mi sposerò coi pesci”, un titolo curioso, ma dopo aver letto il libro si scopre essere un titolo che giunge alla profondità dell'animo umano. Giuseppe, protagonista di questo racconto di vita vissuta e liberamente romanzata è un sottufficiale della Regia Marina un radiotelegrafista con compiti ben specifici e di responsabilità. Giuseppe come altri ragazzi parte volontario nella Regia Marina per l'alto senso della Patria e spirito di servizio verso la Nazione. Scopre il mondo della Marina e ne rimane affascinato. Viene imbarcato sul Dessiè, sommergibile di piccola crociera della classe Adua. Giuseppe crede in quello che fa e sempre impeccabile ne segue le vicissitudini. Ma un giorno il suo cuore rimane folgorato dalla bellezza di una ragazza e nasce il grande amore. Lei è Angelé, un'attrice di teatro e l'unica donna della sua vita. Il sentimento d'amore è reciproco, inizia così una storia personale comune per molti aspetti a chi ha scelto il mare come professione. Le pagine del libro ci fanno vivere un sapiente intreccio di vita, di attese, di speranze e di tragedie legate alla guerra. Giuseppe ha anche un punto fermo nella sua vita: l'amore verso la propria famiglia, fanno del giovane marinaio un uomo straordinario nella cui scala delle priorità albergano valori come solidarietà, amicizia, rispetto, amore e senso del dovere. Ho letto il libro con l'animo del marinaio e tra le sue pagine ho percepito anche un omaggio alla memoria dei sommergibilisti. Ragazzi giovani che a bordo diventavano un equipaggio legato in maniera indissolubile tra di loro. Ragazzi che hanno compiuto sacrifici, oggi poco comprensibili, sino a quello estremo della vita. “Un libro racconta una storia, un pensiero o un luogo, ma anche una tragedia e i suoi effetti. «Mi sposerò coi pesci» è una storia dei nostri tempi, è certamente una storia d'amore, ma è anche un dramma le cui reazioni descrivono compiutamente le fragilità umane nella loro complessità”.



Editore: Libridine
Autore: Gaspare Bilardello
Pagine: 196 pagine
Costo: 19 Euro

Ufficio Assistenza e Benessere

Noi ci siamo!
Oggi, domani, sempre.



L'Ufficio Assistenza e Benessere della Marina Militare è a tua disposizione per sostenere te e i tuoi familiari su: protezione sociale, alloggi, assistenza e convenzioni.

Contatti:

Front Office linea mil. 71 44765 - linea civile 0636804765
e-mail: assistenza.benessere@marina.difesa.it



★ MARINA MILITARE

MARINA MILITARE



NOTIZIARIO della MARINA